

Rassegna del 27/10/2017

AVVENIRE

- 27/10/17 Il commento - Il caso Anna Frank non è una grottesca questione di stadio - Ma non è una grottesca questione di stadio *Foa Anna*
- 27/10/17 Anna Frank, il pugno duro di Fgci e Procura ...

CORRIERE DELLA SERA ROMA

- 27/10/17 I veri tifosi in mano a pochi mascalzoni - Noi laziali veri e quel manipolo di deficienti *Montefoschi Giorgio*

CORRIERE DELLO SPORT

- 27/10/17 Inchiesta già chiusa Lotito rischia il processo - Lazio e Lotito i capi d'accusa *Pinna Edmondo*

FOGLIO

- 27/10/17 Lettera. Falsi scudi contro l'antisemitismo *Mammoliti Pasquale*

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

- 27/10/17 I tifosi laziali squalificati ma in curva il patron Lotito ora rischia la squalifica ...

GAZZETTA DELLO SPORT

- 27/10/17 Caso Anna Frank Lotito rischia due mesi per slealtà sportiva - Lotito e Lazio «sleali»: presidente squalificato e chiuso l'Olimpico? *Catapano Alessandro*

GIORNALE

- 27/10/17 Intervista a Enrico Mentana - «Senza senso leggere il Diario ai cretini ultrà» - «Insensato Il Diario negli stadi Peggio del male è la banalità» *Zurlo Stefano*

GIORNO - CARLINO - NAZIONE SPORT

- 27/10/17 Chiusa l'inchiesta federale: la Lazio rischia lo stadio chiuso ...
- 27/10/17 Riflettere sulle parole di Anna Frank *Caniato Franco*

IL DUBBIO

- 27/10/17 L'insulto alla memoria di Anna Frank non è (purtroppo) un caso isolato *Craxi Bobo*

IL FATTO QUOTIDIANO

- 27/10/17 Lettera. Abbiamo gli strumenti, identifichiamo gli antisemiti *Chiostri Mauro*
- 27/10/17 Lettera. Guardando le tifoserie estere mi vergogno di quelle italiane *Novembrini Franco*
- 27/10/17 Ultras, Lotito sarà deferito ma se la caverà con poco *Vendemmiare Lorenzo*

IL ROMANISTA

- 27/10/17 "A Pa', che c'entra la roma?" *Contucci Lorenzo*
- 27/10/17 Alla ricerca della normalità dopo "quelli là" ...
- 27/10/17 Lotito, arrivano le sanzioni - Caso Anna Frank. Per Lazio e Lotito sanzioni in vista *Battistini Marco*

ITALIA OGGI

- 27/10/17 Lotito e il caso Frank. In un paese normale scomparirebbe. Lotito, dico *Magnaschi Pierluigi*

LEGGO

- 27/10/17 Lazio, Lotito deferito: stangata in arrivo - Lazio, in arrivo la stangata *Pasqualetti Franco*

LIBERO QUOTIDIANO

- 27/10/17 La vera «sceneggiata» è contro Lotito, per farlo fuori dalla Federcalcio ...
- 27/10/17 Lettera. Ora basta: punizioni esemplari *Piazzì Nicoletta*
- 27/10/17 Lettera. Prima imbecilli e poi razzisti *U.Sabbatini*

MESSAGGERO

- 27/10/17 Lazio, Lotito «è stato sleale» Doppia inchiesta della Figc - La Figc su Lotito: «Violata la lealtà sportiva» *Menafra Sara*

NEW YORK TIMES

- 27/10/17 Anne Frank images shed light on anti-Semitism in Italian soccer *Horowitz Jason*

REPUBBLICA

- 27/10/17 Intervista a Carlo Smuraglia - "Il 28 ottobre dell'Anpi per spiegare il fascismo E gli ultrà visitino i lager" *Berizzi Paolo*
- 27/10/17 La norma che stoppa le ambizioni di Lotito *ma.me.*
- 27/10/17 Lettera. Gli stadi non sono delle cloache *Chiostri Mauro*
- 27/10/17 Lettera. Le lettere di Corrado Augias. Il vero volto di Lotito *Augias Corrado - Mezzelant Paolo - Catania Lorenzo*

REPUBBLICA FIRENZE

27/10/17 [Caso Anna Frank anche nell'hockey](#)

Dovellini Matteo

REPUBBLICA ROMA

27/10/17 [Intervista - "Volevamo solo attaccare adesivi degli ultras Lazio"](#)

Scarpa Giuseppe

STAMPA

27/10/17 ["Ha violato la lealtà sportiva" Lotito rischia sei mesi di stop](#)

Bucchieri Guglielmo

27/10/17 [Buongiorno - A forma di svastica](#)

Feltri Mattia

27/10/17 [Saluti romani e svastiche, le curve negli stadi si estremizzano](#)

Zanotti Raphael

TEMPO

27/10/17 [Intervista ad Arturo Diaconale - «Lazio, ecco le prove» - «Il razzismo c'è. Ma contro la Lazio»](#)

Salomone Luigi

27/10/17 [Gli ultrà di tutta Italia al fianco dei laziali](#)

Signorelli Paolo

TUTTOSPORT

27/10/17 [Slealtà sportiva e discriminazione Lotito e la Lazio sotto inchiesta - Lotito e la Lazio indagati per slealtà sportiva](#)

Di Stefano Simone

Il commento

Il caso Anna Frank non è una grottesca questione di stadio

ANNA FOA

Il dibattito pubblico sull'oltraggio compiuto dalla tifoseria laziale all'immagine di Anna Frank anziché placarsi si e-

saspera, toccando toni grotteschi in cui il rimedio è ormai di gran lunga peggiore del male. Bene hanno fatto le istituzioni ebraiche a prenderne le distanze.

A PAGINA 2

Il nuovo caso di antisemitismo, ferite aperte e gravi

MA NON È UNA GROTTESCA QUESTIONE DI STADIO



di Anna Foa

Il dibattito pubblico sull'oltraggio compiuto dalla tifoseria laziale all'immagine di Anna Frank anziché placarsi si esaspera, toccando toni grotteschi in cui il rimedio è ormai di gran lunga peggiore del male. E bene hanno fatto le istituzioni ebraiche a prenderne le distanze (non tocca agli ebrei, ma ai non ebrei parlare), non solo tenendo smorzati i toni sul fatto in sé, ma anche non presenziando all'omaggio del signor Lotito alla lapide dei deportati, la "sceneggiata" appunto di cui ha improvvidamente parlato, e tacendo su altre iniziative del tutto inutili, anche se permeate di buona volontà queste, come il dono del "Diario" ai giocatori. Nessuno leggerà mai, immaginiamo, un libro donatogli in queste circostanze, nessuna lettura può essere obbligata. Il posto dove si deve leggere, dove i giovani si formano, è la scuola. Ci sarebbe, in realtà, anche la famiglia, ma una parte sempre più grande del mondo delle famiglie appare troppo distratta per occuparsi dell'educazione morale e civile dei figli. Certo non è lo stadio. Perché lo stadio è divenuto, e non da ora, la punta di un iceberg di un fenomeno molto più vasto rappresentato dall'incultura generalizzata, dall'analfabetismo di ritorno, dalla protesta indiscriminata, dalla violenza. Nello stadio vengono consentiti e di fatto tollerati comportamenti che altrove

ricadrebbero sotto i rigori della legge. Fuori dagli stadi i poliziotti incaricati di mantenere l'ordine finiscono, nelle partite più a rischio, per avere la peggio contro i tifosi scatenati. Le città diventano ostaggio delle tifoserie italiane e straniere in trasferta, e a chi non partecipa di questa violenza ormai rituale non resta che chiudersi in casa. Nello spazio senza regole - o munito di regole sue proprie - dello stadio tutto diventa lecito, e nel caso viene punito non dalle leggi dello Stato ma da quelle dello stadio. Sono anni che i giocatori africani vengono sbeffeggiati e insultati, che le scritte antisemite troneggiano sugli spalti, che le tifoserie rivali si aggrediscono come se fossero in guerra. Ma nello stadio troviamo soltanto, estremizzati, i comportamenti che sempre più prendono piede nella nostra società: il razzismo, ormai dilagante, l'antisemitismo riemergente, l'indifferenza ostile e persino l'odio che si legge nelle facce di certi passanti, pronti a travolgere neonati e invalidi pur di passare per primi nella strada. È a questo clima che dobbiamo soprattutto guardare. Lo stadio non fa che rifletterlo alla decima potenza. Negli stadi, nei confronti dei comportamenti violenti come di quelli razzisti e antisemiti, serve che le leggi siano osservate. Nella società, invece, serve ben altro. Serve che la droga - penso alla cocaina che ormai si trova dappertutto e di cui nessuno osa nemmeno più parlare - non sia più tollerata; che la cultura dell'odio sia piano piano debellata; che le persone smettano di guardarsi soltanto nel cellulare e si parlino

l'un l'altro; che si ricominci a leggere libri, che la cultura ridiventi, da disvalore, valore. Che le scuole ritornino a essere pienamente un luogo di studio e di confronto, non anche e insopportabilmente di bullismo e di violenza. E gli stadi, chiudiamoli almeno per un po'. Se questa è, sul lungo periodo, l'unica strategia possibile, come dobbiamo considerare il fatto che il volto di una bambina ebrea morta in un campo sia dileggiato e insultato? Ignoranza o antisemitismo? Non è la prima volta che Anna Frank diventa un bersaglio dell'antisemitismo. Il "Diario" di Anna è stato già da tempo accusato dai negazionisti di essere un falso, colpendo in lei ciò che soprattutto li disturbava: che con lei era iniziata la memoria della Shoah, che il suo "Diario" aveva aperto la strada al ricordo di ciò che era stato, alla scrittura che ne avevano dato i sopravvissuti, ai monumenti che i posteri avevano eretto per loro. Per questo Anna è diventata un bersaglio degli antisemiti. I tifosi autori di questo gesto si collocano non nel campo delle ragazzate ma in quello dell'antisemitismo. E così anche chi definisce "una sceneggiata" il gesto di collocare una corona di fronte alla lapide dei deportati, sulla facciata della Sinagoga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anna Frank, il pugno duro di Fgci e Procura

**Indagati 12 ultras
della Lazio
La procura federale
contesta a Lotito
la violazione della
lealtà sportiva**

ROMA

Pugno duro della Fgci e della Procura sulla Lazio dopo il caso Anna Frank. Pur su due binari diversi, i treni della giustizia ordinaria e di quella sportiva corrono veloci. Il clamore scatenato a livello nazionale e internazionale dagli atti antisemiti compiuti da alcuni supporter della Lazio necessita di una risposta pronta. Le immagini di Anna Frank con la maglia della Roma hanno fatto il giro del mondo scatenando indignazione. E così ieri la Procura di Roma ha iscritto nel registro degli indagati per istigazione all'odio razziale 12 degli ultras laziali identificati dalla polizia come responsabili dell'affissione degli adesivi. Tra le posizioni più gravi, quella di un 46enne con molti precedenti penali e tre daspo a carico, l'ultimo dei quali, di 5 anni, finito nel 2013 e quella di un 53enne il cui daspo è terminato lo scorso anno. Nel gruppo di soggetti segnalati dagli investigatori della Digos e sui quali i pubblici ministeri stanno procedendo figurerebbero anche 6 appartenenti al gruppo ultras della Lazio degli Irriducibili. Nei confronti di un minore sono stati mandati gli atti al competente tribunale.

Per la procura della Fgci, la Lazio e il suo

presidente Lotito hanno violato l'articolo 1 bis del codice di giustizia sulla "lealtà sportiva" e l'articolo 11 "sui comportamenti discriminatori". In sostanza, la Procura della Federcalcio individua nell'escamotage che ha consentito ai tifosi biancocelesti, squalificati in Curva Nord, di seguire in Curva Sud la partita casalinga con il Cagliari un comportamento sleale: per questo il presidente Lotito ora rischia una squalifica. Quanto agli insulti antisemiti e alle immagini con Anna Frank in maglia giallorossa, si configurano - secondo l'Ufficio di Pecoraro - atti discriminatori e la sanzione potrebbe arrivare anche alla squalifica del campo. Le contestazioni sono in fase di comunicazione al club biancoceleste, che ovviamente produrrà le sue tesi difensive in vista del verdetto.

Proprio su queste contestazioni, usa parole dure il presidente della Fgci, Carlo Tavecchio. «Ogni provvedimento che tende ad eludere una sanzione è censurabile» ha detto ai lavori del Consiglio federale che ieri, dopo l'episodio degli adesivi antisemiti, è stato proprio questo l'argomento portante. Tavecchio si è detto soddisfatto per gli «ottimi risultati dell'iniziativa di divulgare il diario di Anna Frank e leggerne un passaggio negli stadi». Dalla Federcalcio c'è la volontà di prendere le distanze da "irresponsabili", anche se bisogna stare «attenti a non generalizzare», è l'invito dell'ex numero uno Giancarlo Abete. Mentre il numero uno degli allenatori di calcio e vice presidente federale, Renzo Ulivieri, si è scagliato contro la decisione della Lazio di aprire la curva Sud anche ai tifosi della Nord nonostante la squalifica di quel settore per razzismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso Anna Frank

I veri tifosi in mano a pochi mascalzoni

IL CASO ANNA FRANK

Noi laziali veri e quel manipolo di deficienti

di **Giorgio Montefoschi**

Per un laziale come me che, nel suo primo viaggio all'estero, andò pellegrino a visitare ad Amsterdam la casa di Anna Frank, rimanendo sconvolto in quelle stanze vuote nelle quali si vedeva e si capiva tutto, l'episodio sconcio degli adesivi appiccicati da uno sparuto gruppo di delinquenti in Curva Sud, con il ritratto della ragazzina ebrea montato sulla maglietta della Roma, è stata una vera e propria ferita.

Chi sono quei delinquenti, tra i quali pare un tredicenne, per i quali sono stati usati giustamente tutti gli aggettivi dispregiativi possibili?

Degli esseri misteriosi? Niente affatto.

La Digos, con l'aiuto delle telecamere, li ha individuati rapidamente, anche perché forse sapeva dove andare a pescare. Dunque esistono, hanno un nome e cognome, non devono mai più mettere piede in uno stadio di calcio. Punto. Altrimenti tutta la trafila alla quale sono sottoposti i tifosi normali - documenti, controlli - diventa una barzelletta. Quanto alla «sceneggiata» della corona alla Sinagoga, sarebbe bene che il presidente Lotito, quando parla ad alta voce in un luogo pubblico, si guardasse intorno. Detto ciò, correndo qualche rischio, vorrei precisare una cosa: e cioè che la parola che Lotito non avrebbe dovuto pronunciare nemmeno da solo - ed è stata proprio inopportuna e offensiva - esprime un concetto che in fondo ha una sua qualche

verità, che gli stessi ebrei romani non hanno mancato di sottolineare. Vale a dire, che queste «liturgie del dopo», i fiori, la lettura di una frase del Diario, le frasi di circostanza sono segnali che hanno sì un valore, ma si fermano al tempo che trovano. Perché il problema, che è il problema gravissimo dell'antisemitismo - questo fiume carsico velenoso che ormai riaffiora sempre più spesso e ovunque - rimane intatto. I suoi massimi responsabili, infatti, sono l'ignoranza, certa stampa e certa letteratura, e, tanto per essere chiari, certi organismi internazionali. Tornando allo stadio e agli stadi, luoghi privilegiati dagli antisemiti e dai razzisti, in quanto luoghi di massima risonanza: fino a quando gli impianti non saranno di proprietà delle società, la loro responsabilità oggettiva è un assurdo. Oggi, se vuole, qualunque manipolo di mascalzoni o deficienti, anche una ventina di persone, con una fischiata, un buu, uno striscione può ricattare una società di calcio e metterla in ginocchio. Questo, Lotito, che da anni ha combattuto gli ultras della Lazio, i razzisti e i delinquenti che fanno i finti tifosi, lo sa purtroppo benissimo perché ne ha pagato le conseguenze e deve andare in giro con la scorta. Ma le società, e noi, tutti gli altri, la maggioranza del novantanove virgola nove per cento, che c'entriamo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inchiesta già chiusa Lotito rischia il processo

**I capi d'accusa
riguardano
la slealtà sportiva
e comportamenti
discriminatori
Il club e il patron
si difendono così**

di Edmondo Pinna

Il primo tassello è finito al suo posto. In maniera rapida, veloce, come era stato più volte paventato. La Procura federale ha notificato l'avviso di chiusura indagini alla Lazio e al suo presidente, Claudio Lotito, in merito alla vicenda che riguarda gli adesivi antisemiti (anche quello con l'immagine di Anna Frank in maglia

giallorossa) attaccati in Curva Sud. Ma (anche) sul come sia successo che il club biancoceleste - non certo all'insaputa di qualcuno - abbia spostato i tifosi "squalificati" dal Giudice sportivo (dopo gli insulti durante Lazio-Sassuolo e la sospensiva dopo l'ultimo derby dello scorso campionato) dalla Nord alla Sud.

» 11

Inchiesta-lampo della Procura federale, Pecoraro ha contestato al patron e al suo club addebiti riguardanti il caso «Anna Frank», ma pure la vicenda dei tifosi in Curva Sud

LAZIO E LOTITO I CAPI D'ACCUSA

Ieri la notifica della chiusura delle indagini, adesso il deferimento: slealtà sportiva e comportamenti discriminatori. Vediamo i rischi

**Per Lotito
il pericolo
di sfiorare
i 12 mesi
di squalifica**

di Edmondo Pinna
edmondo_pinna
ROMA

Il primo tassello è finito al suo posto. In maniera rapida, veloce, come era stato più volte paventato. La Procura federale ha notificato l'avviso di chiusura indagini alla Lazio e al suo presidente, Claudio Lotito,

in merito alla vicenda che riguarda gli adesivi antisemiti (anche quello con l'immagine di Anna Frank in maglia giallorossa) attaccati in Curva Sud. Ma (pure) sul come sia successo che il club biancoceleste - non certo all'insaputa di qualcuno - abbia spostato i tifosi "squalificati" dal Giudice sportivo (dopo gli insulti durante Lazio-Sassuolo e la sospensiva dopo l'ultimo derby dello scorso campionato) dalla Nord alla Sud. E, forse, anche quell'audio carpito sull'aereo a Lotito potrebbe avere un peso, anche se le questioni d'op-

portunità non fanno regolamento. Ecco, dunque, il cuore dei capi d'accusa. Che sono, come era prevedibile, slealtà sportiva (art. 1bis) e comportamenti discriminatori (art. 11). Adesso bisognerà attendere i tempi tecnici, sicuramente compressi viste le pressioni che la vicenda ha catalizzato anche a livello mondiale. Metà della prossima settimana (ma siamo davvero strettissimi) i deferimenti, poi teoricamente dovrebbero passare 20 giorni (con la riduzione - che di solito la Figc concede nei casi di particolare gravità - 10) pri-

ma dell'istruzione del processo davanti al Tribunale federale nazionale, presieduto da Cesare Mastrocola.

INTERROGATORI. Le chiamano, visto che parliamo di



sport, audizioni. Ma Lotito finirà per essere ascoltato (se non sarà lui stesso a chiederlo, cosa che può fare proprio dopo la notifica della chiusura delle indagini) dal procuratore Pecoraro che, prima di stendere la sua relazione, acquisirà le memorie e le argomentazioni del club biancoceleste. Poi arriverà il deferimento vero e proprio, quello che servirà ad istruire il processo e alla difesa (dei legali) della Lazio di preparare la battaglia in aula. La vicenda è estremamente delicata, ogni mossa deve essere studiata e non avventata, gli occhi del mondo (anche dell'Uefa, particolarmente irritabile quando si tratta di questioni razziali, tanto da farne una delle sue battaglie) sono sul nostro calcio, ancora una volta non per una questione di prestigio.

RISCHIO. Presto, dunque, per parlare di rischi, anche se il Codice di Giustizia sportiva aiuta a districarsi fra le sanzioni. La Lazio - essendo recidiva - potrebbe venir condannata a disputare almeno due partite a porte chiuse, secondo quanto stabilito dall'articolo 11 («Responsabilità per comportamenti discriminatori») che specifica le sanzioni previste «in caso di violazione successiva alla prima». Visto che la chiusura del settore ha portato quello che ha portato, il passo successivo sembra verosimile possa essere l'obbligo di disputare una o più partite a porte chiuse o, anche, la squalifica del campo per una o più giornate. E per Lotito? C'è la vicenda dello spostamento dei tifosi dalla Nord squalificata alla Sud, il Procuratore federale l'avrebbe inquadrata nella violazione della lealtà,

correttezza e probità (art. 1bis). Le pene vengono regolate dall'articolo 19, squalifica a tempo determinato (si parla da due mesi in su), all'inibizione temporanea a svolgere attività in seno alla Figc (con richiesta di estensione a Uefa e Fifa). In ballo - anche - una questione delicata: secondo le norme federali, se si cumula una squalifica superiore all'anno (12 mesi), non è più possibile ricoprire cariche federali (o in Lega) per 10 anni. Lotito sarebbe fermo a 8 mesi e 15 giorni...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



22 ottobre

I tifosi della Lazio, spostati in Sud contro il Cagliari, attaccano adesivi antisemiti

23 ottobre

Sdegnata reazione della Comunità ebraica, ma anche del Mondo intero e delle istituzioni

25 ottobre

Lotito, prima di recarsi alla Sinagoga, al telefono si lascia sfuggire: «Famo 'sta sceneggiata»

IERI IL CONSIGLIO FEDERALE Da Tavecchio a Ulivieri «ferma condanna» «FURBATA CENSURABILE»

ROMA - Posizione forte, una «ferma condanna». Tavecchio ha aperto il CF di ieri spiegando le mosse della Figc sulla vicenda «Anna Frank», sottolineando gli «ottimi risultati dell'iniziativa di divulgare il Diario e leggerne un passaggio negli stadi» e rivelando di aver ricevuto un ringraziamento dalla «Anne Frank House». Dalla Federcalcio c'è la volontà di prendere le distanze da «irresponsabili», anche se bisogna stare «attenti a non generalizzare», l'invito dell'ex numero uno Giancarlo Abete. Il presidente Aiace e vice presidente Figc, Ulivieri, si è scagliato contro la Lazio che ha aper-

to la curva Sud anche ai tifosi della Nord nonostante la squalifica: «Un grave errore, una furbata: è come punire seggolini e non chi ci si siede». Tavecchio ha respinto le accuse alla Figc di aver usato la manica larga con il club di Lotito: «Non compete a noi né il controllo della tifoseria né la location. Se ci sono provvedimenti di ordine pubblico compete all'Osservatorio la tutela dell'incolumità dei cittadini. L'escamotage biancoceleste? Credo che ogni provvedimento che tenda a eludere una sanzione sia censurabile. Eravamo completamente all'oscuro della decisione della Lazio di aprire la Curva Sud».

L'INCHIESTA

Salgono a 20 gli identificati dalla Questura "ANNA FRANK", 12 INDAGATI

di Fabio M. Splendore
ROMA

Nella giornata di ieri sono saliti a 20 i tifosi identificati attraverso le immagini visionate dalla Digos della Questura di Roma: tutti coinvolti nell'episodio di domenica sera scorsa allo stadio Olimpico, quando sostenitori laziali della Nord chiusa per cori razzisti sono stati traslocati in Sud e lì lunedì mattina personale delle pulizie del Coni ha rinvenuto adesivi applicati ai vetri con insulti antisemiti e le fotine di Anna Frank in maglia della Roma. Il sistema di videosorveglianza interna ha consentito agli investigatori di allungare la lista portandola da 16 a 20 responsabili: tra le posizioni più delicate quella

di un 46enne con precedenti penali già sottoposto a daspo, 3 volte, di cui l'ultima per 5 anni finiti (nel 2013) e un 53enne che ha finito il daspo nel 2016. E' tutto materiale che integrerà la documentazione per la Procura federale che in parte la Questura ha già inviato.

LA PROCURA. Intanto sono stati iscritti nel registro degli indagati per istigazione all'odio razziale dodici di quei tifosi identificati dalla Digos e inseriti nell'informativa arrivata a piazzale Clodio per responsabilità dell'affissione degli adesivi antisemiti in Curva Sud. Non si procederà nei confronti del tredicenne in quanto non imputabile.

LA LETTERA. A lui Laura Fontana,

coordinatrice dell'attività di educazione alla memoria del Comune di Rimini ha indirizzato una lettera per invitarlo «ad uno dei viaggi studio ai campi di concentramento». «Caro tredicenne di Roma - si legge tra l'altro nel testo pubblicato sul sito dell'Amministrazione della città romagnola - non ci conosciamo ma facciamo presto a presentarci. Dal 1964 ad oggi, sono più di 2000 i ragazzi delle scuole di Rimini che hanno avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza storica della deportazione e della Shoah, visitando un campo di concentramento o di sterminio. Ci piacerebbe molto che questa lettera ti facesse venire la voglia di incontrare altri ragazzi come te, per scambiare idee, opinioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Figc, Tavecchio ANSA

Falsi scudi contro l'antisemitismo.

Al direttore - Ferma restando la condanna per l'odioso gesto degli ultras laziali, ho visto più indignazione per questi adesivi che per l'assurda proclamazione dell'Unesco riguardo il Monte del Tempio. Moltissimi di questi "indignati istituzionali" non sono affatto credibili.

Pasquale Mammoliti

Caro Pasquale, lei ha ragione. Fa impressione osservare che tutti si accorgono dell'antisemitismo quando in ballo ci sono minacce farlocche, mentre in tanti quando ci sono in ballo minacce ben superiori a una figurina con Anna Frank non dicono nulla, non fanno un tweet, non dicono un *je suis*. Un amico mi segnala che effettivamente la reazione che c'è stata di fronte all'antisemitismo veicolato dalle scelte folli di alcuni tifosi della Lazio ci dice che in Italia l'antisemitismo è minoritario, notevolmente minoritario, e per questo bisognerebbe esultare. E' vero. Ma allo stesso tempo viene da dire che esultare è impossibile: purtroppo gli scudi contro l'antisemitismo vengono sollevati quando ci sono argomenti facili che ci permettono di non andare nel merito dell'antisemitismo, mentre quando ci sono argomenti più tosti che dovrebbero farci riflettere davvero sull'antisemitismo presente non c'è tempo nemmeno per un tweet. Qui siamo ottimisti, forse lo avrete capito, ma quando si parla di vigilare sull'antisemitismo, o quando si parla di vigilare sull'odio anti Israele, che oggi è una delle forme più raffinate di antisemitismo, purtroppo le difese diventano delle sceneggiate più ridicole di quelle di Lotito.



I tifosi laziali squalificati ma in curva il patron Lotito ora rischia la squalifica

● **ROMA.** Violazione della lealtà sportiva e responsabilità per comportamenti discriminatori: sono queste due le contestazioni che la giustizia sportiva muove a Claudio Lotito e alla Lazio, dopo il caso degli adesivi antisemiti domenica sera all'Olimpico. L'indagine dell'ufficio della Figc guidata da Giuseppe Pecoraro è stata chiusa ieri, dopo l'acquisizione delle carte dalla procura della Repubblica di Roma, entro giovedì si dovrebbe arrivare al deferimento: il club rischia squalifiche del campo o porte chiuse, il presidente una squalifica. Intanto il pm che si occupa del caso ha indagato 12 ultrà laziali. E il presidente Figc, Carlo

Tavecchio, respinge le critiche alla federazione sulla decisione Lazio di aprire la Curva Sud ai tifosi «squalificati» in Nord, e prende le distanze dalla scelta del n.1 laziale.

Le contestazioni della Procura a Lotito e alla Lazio, riguardano l'articolo 1 bis del codice di giustizia sulla lealtà sportiva e l'11, sui comportamenti discriminatori: chiusa l'indagine, gli addebiti sono stati comunicati alla società, entro giovedì prossimo sono attesi i deferimenti. All'esame della procura è finito l'escamotage che ha consentito ai tifosi biancocelesti, squalificati in Curva Nord, di seguire in Curva Sud la partita casalinga con il Cagliari, scelta che prefigura un comportamento sleale. «Non accetto strumentalizzazioni, non si trattava di escamotage ma di un'iniziativa antirazzismo», ha contrattaccato nei giorni scorsi Lotito, che però rischia una squalifica. In quel caso dovrebbe fare i conti con le nuove norme federali che vietano ai suoi tesserati di esercitare cariche in Figc se negli ultimi 10 anni sono stati cumulati più di dodici mesi di inibizione. Tra sentenze di primo grado e ricorsi, attualmente - fanno sapere in Figc - il presidente Lazio rischia di avvicinarsi al tetto dei 12 mesi: tutto dipenderà dalla richiesta di Pecoraro.

Sul fronte penale, salgono a 20 le persone identificate dalla polizia per gli adesivi antisemiti. Gli indagati sono 12. Tra le posizioni più gravi quella di un 46enne con precedenti penali già sottoposto a daspo 3 volte, di cui l'ultima per 5 anni finiti (nel 2013) e un 53enne che ha finito il daspo nel 2016.



11 POTREBBE ESSERE CHIUSO ANCHE L'OLIMPICO
Caso Anna Frank Lotito rischia due mesi per slealtà sportiva

CATAPANO > PAGINA 11



Lotito e Lazio «sleali»: presidente squalificato e chiuso l'Olimpico?

● Indagine lampo della procura Figc sul caso Anna Frank
Gli ultrà colpevoli di «comportamento discriminatorio»

LE IPOTESI

Entro martedì il club può chiedere un'audizione o il patteggiamento

Sul fronte penale, gli identificati sono 20. E gli Irriducibili coinvolti sono 12

Alessandro Catapano
ROMA

Il premio per la frase del giorno va a Renzo Ulivieri, per trascorsi politici e profilo intellettuale assai distante da Claudio Lotito. «L'apertura della curva Sud ai tifosi della Nord è stata una furbata - dichiara il vice presidente federale -. È come pensare che il giudice sportivo voglia squalificare i seggiolini e non chi c'è seduto. Anche se i regolamenti non lo contemplano, c'è anche il buon senso e il sapersi comportare: secondo me è stato un errore molto grave».

VIOLAZIONI Secondo il Procuratore federale Giuseppe Pecoraro - che da Prefetto di Roma fece digerire alle squadre della Capitale i primi derby forzatamente diurni - è stata anche, soprattutto, una violazione del codice di giustizia sportiva, specificamente dell'articolo 1bis, che prescrive il rispetto dei «principi di lealtà, correttezza e probità in ogni rapporto

riferibile all'attività sportiva». Per Pecoraro, che ha chiuso l'indagine in tempi record, Lotito non è sanzionabile per le parole usate nell'audio preso in aereo (il «famo 'sta sceneggiata» prima di andare in Sinagoga), capo d'accusa caduto, ma è stato sleale a eludere un provvedimento del giudice sportivo. Mentre gli ultrà della Lazio, pizzicati dalle telecamere della videosorveglianza ad attaccare gli adesivi di Anna Frank e le scritte «romanista ebreo» e indagati dalla Procura di Roma per istigazione all'odio razziale, hanno violato l'art. 11, macchiandosi di «comportamento discriminatorio».

IL RISCHIO Tempi stretti anche per emettere i deferimenti ed, eventualmente, andare a processo. Lotito, come responsabile soggettivo e oggettivo delle violazioni, ha tempo fino a martedì per presentare le memorie difensive, chiedere di essere ascoltato o - non è escluso - avanzare una proposta di patteggiamento. In questo modo si consegnerebbe ad una condanna, ma concordata con l'accusa (sempre che i giudici del Tribunale federale siano d'accordo), ed eviterebbe brutte sorprese: in questi anni, infatti, tra Calciopoli e compravendite di calciatori il presidente della Lazio ha accumulato 9 mesi di squalifica, avvicinando

pericolosamente alla soglia dell'anno, superata la quale risulterebbe ineleggibile da ogni carica federale, proprio adesso che pare in procinto di tornare nel Consiglio Figc. Siamo sicuri sia disposto a rischiare?

STADIO CHIUSO? Più complicato, per Lotito, patteggiare la condanna della società per il comportamento dei suoi tifosi. La Lazio è recidiva, essendo stata già sanzionata per la stessa violazione nella stessa stagione sportiva. Dunque, almeno per questo filone, molto probabilmente si andrà a processo, col rischio di subire uno o più turni a porte chiuse. E con l'ulteriore possibilità che, qualora la sanzione scatenasse la protesta degli ultrà laziali, il Questore disponga di giocare la o le gare in campo neutro, sempre a porte chiuse, per scongiurare problemi di ordine pubblico.

«NON SAPEVAMO» In federazione avrebbero volentieri fatto a meno di quest'altra grana, anche per questioni statutarie



(come spieghiamo a fianco). Detto che la lodevole iniziativa della lettura in campo del Diario ha ricevuto il ringraziamento del direttore della casa-museo di Anna Frank, ieri a Tavecchio è stato chiesto se la Figc fosse stata avvertita della procedura che Lotito avrebbe attivato per consentire agli abbonati di traslocare in curva Sud (peraltro in tempi recenti già sperimentata dal Verona). Il presidente ha ribadito che «né la Figc né la Lega sono state informate, del resto non compete a noi né la vendita dei biglietti né la scelta della location». E «pur avendolo appreso dai giornali, non avremmo potuto fare un «processo alle intenzioni». Detto questo, «ogni comportamento che tende a eludere una sanzione è censurabile».

VENTI IDENTIFICATI Anche sul fronte penale, le indagini vanno ad alta velocità. Salgono a 20 le persone identificate grazie alla visione delle immagini fornite dalla videosorveglianza. E diventano 12 i componenti degli Irriducibili iscritti nel fascicolo aperto dalla Procura di Roma per istigazione all'odio razziale. Tra le posizioni più gravi, quella di un 46enne con molti precedenti penali e tre Daspo a carico, l'ultimo dei quali, di 5 anni, finito nel 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Lotito, 60 anni, presidente della Lazio dal 2004, davanti alla Sinagoga di Roma tra Wallace e Felipe Anderson ANSA

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

MENTANA SUL CASO FRANK

«Senza senso leggere il Diario ai cretini ultrà»

Stefano Zurlo

■ «Insensato e inutile leggere il Diario di Anna Frank negli stadi», parola di Enrico Mentana. «L'antisemitismo non c'entra, qui mancano i fondamentali. È la banalità indifferenziata tra bene e male».

a pagina 16

l'intervista » Enrico Mentana

«Insensato il Diario negli stadi Peggio del male è la banalità»

Il direttore: «Quel capolavoro in mano agli ultrà è inutile
L'antisemitismo non c'entra, mancano i fondamentali»

ipocrisia

ERRORI

Si relativizza tutto, ma così si finisce per annacquare qualunque cosa

Stefano Zurlo

■ **Direttore, adesso regalano copie del Diario negli stadi.**

«È insensato».

Che cosa?

Enrico Mentana va dritto al punto: «Qualche anima bella pensa di dare il capolavoro di Anna Frank agli ultrà. Purtroppo il problema non è farglielo leggere, ma che non l'abbiano già letto. È come consegnare il codice della strada ad uno che abbia falciato trenta persone o il codice antimafia a Riina. La partita è già persa in partenza. Si confonde il problema con la soluzione».

Ma qualcosa si dovrà pur fare.

«Scusa, tu te lo vedi l'ultrà che si appassiona al testo?».

L'antisemitismo viene da lontano?

«Ma no, qui l'antisemitismo non c'entra o è al massimo, un pretesto».

E allora di cosa parliamo?

«Parliamo dell'abc, non prendiamo come alibi concetti troppo grandi che hanno attraversato tragicamente la storia».

C'è un ribaltamento dei valori?

«Per carità, certi toni orrendi ci sono sempre stati dentro le tifoserie. Gli juventini hanno spesso evocato, per fare dispetto a quelli del Toro, la tragedia di Superga. E i supporter granaia hanno replicato con i cori sul compianto Scirea».

Non è uno spettacolo edificante.

«Ovvio, ma altra cosa è profanare la memoria di una ragazza innocente costretta a vivere dentro una soffitta e poi mandata a morire in un lager».

Alessandro Piperno sul Corriere della Sera definisce "grottesco" tutto quello che sta succedendo. Esagera?

«No, ha ragione. Hannah Arendt a proposito di Eichmann aveva introdotto il concetto di banalità del male. Ma qui siamo oltre».

Dove siamo finiti?

«Non siamo più alla banalità del male, ma alla banalità indifferenziata fra bene e male. Fra Eichmann e Anna Frank non

si sa da che parte stare. Anzi, si preferisce l'aguzzino nazista».

Abbiamo smarrito pagine cruciali di storia?

«Una decina d'anni fa il principe Harry si travestì da SS nel corso di una festa e la Corona si scusò con il rabbino capo di Londra».

Errore?

«Ricordo solo che i nazisti bombardarono Londra. La famiglia reale avrebbe dovuto scusarsi con gli inglesi, non con gli ebrei».

Sarà ma è sempre più difficile raccontare quegli orrori a settant'anni di distanza.

«Di sicuro non faremo neanche un passo in avanti con le letture forzate o imposte del Diario. Siamo di nuovo al grottesco».

Ma allora come se ne esce?

«La verità è che siamo nella poststoria».

La poststoria?

«Sono saltati tutti i navigatori e tutte le bussole e la politica non è più capace di interpretare il mondo. Se uno esibisce



una svastica e glielo fai notare, lui ribatte che allora si deve intervenire anche su falci e martelli».

La storia ha fatto vittime da una parte e dall'altra.

«Appunto. Invece, almeno in Italia, si tende a relativizzare tutto. Si ma, si però, e così si annacqua tutto. Non c'è mai un punto fermo, mai una condanna chiara. Io sono presente sui social. Molti mi hanno scritto che in fondo tutta questa vicenda era uno scherzo o poco più».

Manca la consapevolezza?

«Mancano i fondamentali. Il dileggio dell'ebreo c'è sempre stato, ma qui siamo scivolati più in basso. Molto più in basso e se non hai letto Anna Frank da ragazzo, come abbiamo fatto tutti noi, non è che puoi recuperare dopo. Non alimentiamo inutili illusioni».

Possibile che tutto questo accada negli stadi?

«Quando ero ragazzo andare allo stadio era partecipare ad una festa, oggi solo un padre scriteriato manderebbe serenamente il figlio a vedere una partita».

Ci vuole la mano dura?

«Inutile far finta di niente con le nostre curve che spesso sono il peggio del peggio e poi frignare come bambini quando arrivano gli ultra olandesi che spaccano i nostri monumenti».

Direttore, non hai risposto.

«Hanno tolto la polizia dalle gradinate e l'hanno sostituita con gli steward. Come è andata?».

Rispondo io: è andata molto male.



SCUSE

I giocatori della Lazio con la maglia di Anna Frank



Razzismo A giorni la sentenza per il caso Anna Frank

Chiusa l'inchiesta federale: la Lazio rischia lo stadio chiuso

LA LAZIO trema. La Procura Figc ha chiuso con grande rapidità l'indagine sugli adesivi antisemiti esposti in curva Sud da alcuni tifosi biancocelesti. Le contestazioni avanzate dal procuratore Giuseppe Pecoraro sono due: presunta violazione dell'articolo 1 bis (lealtà sportiva) del codice di giustizia per la vendita di biglietti agli abbonati in curva Nord, settore squalificato per razzismo; presunta violazione dell'articolo 11 (comportamenti discriminatori) per gli adesivi antisemiti, con relativa responsabilità oggettiva per la società. La Lazio rischia dunque nuove sanzioni come per esempio la chiusura totale dello stadio Olimpico per una o più giornate.



Il commento
di **FRANCO CANIATO**



Riflettere sulle parole di Anna Frank

DA UNA PARTE la frase razzista pronunciata da un ragazzo juniores verso l'arbitro, dall'altra la rissa tra i genitori di due formazioni di Giovanissimi e la squalifica di due giocatori per il comportamento nei confronti del direttore di gara. Il giorno dopo le iniziative che si sono tenute sui campi della serie A per dire no alle manifestazioni di tifo antisemita messe in atto da alcuni pseudotifosi della Lazio, siamo qui in redazione, quasi increduli, a leggere questo «bollettino di guerra» stilato dal giudice sportivo della Figc provinciale di Bologna. Strali che hanno colpito club di ragazzi che non hanno neppure la maggior età, ammesso che ciò possa essere una discriminante. Siamo alle solite, insulti razzisti, genitori che vengono alle mani sugli spalti durante o dopo una partita di calcio: nulla di nuovo sotto il sole, purtroppo. Come pensiamo di poter cambiare la testa di chi siede in curva allo stadio se le scene di ordinaria maleducazione e violenza succedono ogni settimana nel campo

dietro casa?

Fare un minuto di riflessione sulla Shoah è buona cosa, così come ragionare con la propria coscienza sul brano del diario di Anna Frank che verrà letto su ogni campo di calcio durante le gare di questo weekend.

Ed è per questi motivi che vi anticipo il testo in questione, nella speranza che genitori e ragazzi che si sono macchiati di inutili atti, capiscano che il mondo va avanti coi buoni esempi e non con la «giustizia-fai-da-te».

«**VEDO** il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità».

NEL CALCIO come nella vita di ogni giorno servono ordine, pace, serenità. Non spietata durezza. E inutili idiozie.



L'insulto alla memoria di Anna Frank non è (purtroppo) un caso isolato

BOBO CRAXI

Per curiosa coincidenza, ma forse più per una conclamata preveggenza, il maestro Daisaku Ikeda, presidente della grande organizzazione buddista Soka Gakkai, nel messaggio di incoraggiamento ai bambini e alle bambine delle scuole elementari chiamato "Arcobaleni di Speranza" - inviato proprio nel mese di Ottobre - invitava alla lettura del "Diario di Anna Frank". Un testo peraltro selezionato dall'Unesco nel programma "Memorie del Mondo", proprio quell'organizzazione dalla quale sono usciti all'unisono tanto Israele quanto gli Stati Uniti.

Ikeda ripercorre sconfitte, sofferenze e maltrattamenti del popolo ebraico determinando delle analogie con il suo "popolo" buddista perseguitato dal governo militare Giapponese, perché ritenuto insidioso per la capacità di fornire una emancipazione individuale troppo grande e incontrollata. Persecuzioni religiose e persecuzioni razziali sembrano essere un rigurgito moderno dal quale la globalizzazione non ci mette al riparo, anzi nel permanere della crisi sembrano alimentarsi e riprodursi come "ultimo rifugio dei vigliacchi". L'aggressione ignorante alla memoria di Anna Frank non deve stupire perché avviene in una città che finge di avere rotto tutti gli argini con il Ventennio, ma che invece conserva tutta intatta la retorica ridondante del regime che vedeva

nemici dappertutto e che ha generato e prodotto l'infame degenerazione delle Leggi razziali.

Né più né meno sono i discorsi che si sentono fare a corollario delle campagne anti-immigrati: il veleno seminato ha culminato in azioni omicide, che la cronaca seppellisce ma che rendono chiaro il quadro politico e sociale nel quale si trova anche il Paese.

«Gote livide, bocche ferine, occhi di fiamma ossidrica perforanti dal sotto in su... se potessero gli ebrei farebbero una strage...»: sembra di rileggere i

commenti che vengono fatti oggi nei confronti dei giovani magrebini potenziali kamikaze, stragisti di cittadini inermi, guardati con sospetto sugli autobus e per le strade delle nostre città.

Avanza il sentimento razzista di pari passo con l'ondata neonazionalista e xenofoba: in Francia è arrivata a contendersi l'Eliseo, in Germania ha raggiunto le istituzioni parlamentari, in Austria ha influenzato le politiche dei cristiano-democratici ed è pronta a collaborare in una coalizione governativa. In Spagna assieme alla difesa della propria sovranità territoriale si è riattivato un mai sopito spirito anti Catalano, una forma subdola di disprezzo verso un'antica minoranza ritenuta gretta e laboriosa. Sono riemerse così non solo le antiche insegne franchiste, ma fioriscono i gruppi di estrema destra, animati innanzitutto sui social-media da giovani che hanno trovato un nemico

interno contro il quale schierarsi.

Le ondate nazionaliste che hanno accompagnato i reparti della guardia civil, che si muovevano alla volta della Catalogna al grido "andate a prenderli!", si inscrivono in questo sentimento di odio etnico che nel passato è culminato con il boicottaggio dei prodotti catalani considerati da secoli "avidissimi commercianti" e certamente considerati a un tempo ribelli perché repubblicani e in definitiva "anti-clericali", concetto quest'ultimo ripreso anche recentemente dal giornale ufficiale della Cei che si è schierato nettamente contro la fiammata indipendentista della Catalogna.

Si mescolano insomma ai problemi nuovi le storie di ieri e il passato che non passa. Se c'è un vantaggio, in tutto ciò, è che non riemergono solo i pensieri cattivi ma anche le testimonianze dalle quali imparare il vero spirito della Pace e della convivenza. Le discriminazioni non si eliminano facilmente ma le speranze che furono di Anna Frank oggi risuonano limpide e attuali: infondono coraggio alle giovani generazioni perché vivano in un mondo libero dalla guerra e della discriminazione.



Dir. Resp.: Marco Travaglio

Abbiamo gli strumenti, identifichiamo gli antisemiti

Riguardo ai rigurgiti razzisti e nazisteggianti che hanno trasformato le curve dei nostri stadi in cloache, ultima "perla" il fotomontaggio di Anna Frankromanista, vorrei che le varie autorità: politiche, sportive, giudiziarie, comincino una volta per tutte a fare sul serio. Se ci fosse la volontà, veramente, nel giro di pochissimo tempo questa piaga sarebbe estirpata alla radice: con gli attuali strumenti tecnologici a disposizione si possono identificare, senza dubbio alcuno, tutti i responsabili di simili episodi, e a questo punto, gli si impedisca di continuare a nuocere, così gli stadi tornerebbero a essere un luogo di sano svago e divertimento.

MAURO CHIOSTRI



Dir. Resp.: Marco Travaglio

Guardando le tifoserie estere mi vergogno di quelle italiane

Sono anni che le tifoserie di molti paesi vengono usate da facinorosi, teppisti e criminalità per coltivare la manovalanza per successivi impieghi: un esempio per tutti: le "tigri di Arkan" che trovarono impiego nella pulizia etnica del Kosovo. Sono anche anni che nei campi di calcio si parla di controlli e di Dapso e altre costose diavolerie e, non ultimo, l'uso massiccio di forze di polizia che potrebbero essere usate molto più vantaggiosamente per altre finalità. Guardando altre partite negli stadi europei mi vergogno a confrontare lo spettacolo dato dai "tifosi" italiani, che non vanno allo stadio per vedere la partita e sostenere la loro squadra. Quello che più mi irrita sono gli interventi dopo gli incidenti o manifestazioni razziste o neofasciste: tutti scandalizzati a dire la loro, in tv ovviamente, e addirittura a fare visita tartufesca a luoghi della memoria che meritano sì di essere visitati, ma non di essere usati per altre cerimonie, sempre con tv al seguito.

Se veramente qualcuno volesse provare cosa è successo ad Anna Frank, si facesse chiudere per qualche ora in un carro bestiame stipato per capire quello che fu l'inizio di un viaggio senza ritorno.

FRANCO NOVEMBRINI



L'OLTRAGGIO AD ANNA FRANK Il presidente della Lazio rischia uno stop che non supererà i 12 mesi inflitti ad Agnelli. L'accusa: ha aggirato la vecchia squalifica per razzismo aprendo la Curva Sud

Ultras, Lotito sarà deferito ma se la caverà con poco

Le "pene" per il club
Il settore più caldo
chiuso per più turni
o partite a porte chiuse
o in campo neutro

» **LORENZO VENDEMIALE**

Una "furbata" da pagare a caro prezzo: perché se i tifosi della Lazio non si fossero trovati nella Curva Sud tradizionalmente riservata alla Roma, probabilmente non avrebbero ritirato fuori dai cassetti quelle figurine antisemite di Anna Frank con la maglia della Roma. E tutto il polverone degli ultimi giorni non sarebbe mai nato. Invece ora la squadra di Simone Inzaghi, lanciata verso la vetta della Serie A, rischia di giocare fino a Natale senza i propri tifosi. Claudio Lotito, invece, potrebbe cavarsela con una breve inibizione, o addirittura solo con un'ammenda, ma deve fare i conti con l'ennesimo danno d'immagine proprio mentre cerca di riconquistare un posto in Figc.

LA VISITA in sinagoga, i fiori e le magliette riparatorie non sono bastati: società e presidente biancocelesti sono indagati dalla Procura della Federcalcio per aver violato l'articolo 11 e 1 bis del codice di giustizia sportiva. Il deferimento da parte del procuratore Giuseppe Pecoraro non c'è ancora ma è scontato, arriverà la settimana prossima. Devono ri-

spondere rispettivamente di responsabilità per "comportamenti discriminatori" e di "violazione degli obblighi di lealtà sportiva". Già, perché prima degli adesivi, c'è il fatto che gli ultras laziali fossero allo stadio nonostante la squalifica già comminata alla Curva Nord per le offese razziste rivolte ai giocatori di colore avversari durante Lazio-Sassuolo dello scorso 1° ottobre, grazie a un espediente pensato dalla società.

Tutto parte da lì. La sentenza parlava solo di "settore chiuso", il che di fatto dovrebbe rendere impossibile agli abbonati l'accesso allo stadio (visto che ad ogni nominativo è intestato un solo biglietto), ma non prevedeva un divieto esplicito. In questo vuoto normativo si è inserita la Lazio: ha creato un "evento bis" sulla piattaforma Ticket One, con un codice diverso, così da permettere anche agli abbonati di comprare i biglietti per la curva Sud, venduti al prezzo simbolico di 1 euro. Di fatto, ha aggirato la squalifica. È questa la colpa, la "slealtà sportiva" che viene imputata a Lotito. La società continua a sostenere di essersi mossa "nel rispetto delle regole", Carlo Tavecchio, presidente Figc e ormai ex amico di Lotito, fa capire di non essere d'accordo: "Qualsiasi provvedimento che tenta di eludere una sanzione è censurabile".

Non ci sono precedenti, l'unico caso simile risale a un paio d'anni fa, quando la Juventus

portò dei bambini nella curva chiusa per squalifica, previa autorizzazione. Sarà anche per questo, oltre che per mancanza di competenza, che le istituzioni calcistiche non sono mosse per tempo: Figc e Lega non ne sapevano nulla. Così nessuno ha obiettato prima della partita Lazio-Cagliari. E chissà se qualcuno lo avrebbe fatto dopo, se non ci fossero state le figurine antisemite. Adesso, però, il caso finirà probabilmente davanti al tribunale federale, che per uno scherzo del destino potrebbe pronunciarsi prima del derby Roma-Lazio del 18 novembre.

LOTITO RISCHIA l'inibizione, poco temuta dai presidenti: il vero problema per lui sarebbe se la squalifica (sommata a quelle ricevute in passato) superasse i 12 mesi, rendendolo ineleggibile per le cariche in Figc, dove lui sogna di tornare presto. Ma la vicenda dovrebbe risolversi con molto meno: 12 mesi sono quelli comminati ad Andrea Agnelli per la vicenda dei rapporti con il capotifoso presunto 'ndranghetista. La posizione più delicata sembra essere quella della società: ci sono i riscontri degli adesivi e la recidiva. La sanzione è quasi certa: si va da più turni di squalifica per la Nord, ad almeno un paio di partite a porte chiuse o in campo neutro. Tra una giornata arretrata ancora da scontare, la sosta per la Nazionale e le partite in trasferta, significa giocare senza curva fino a Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Marco Travaglio

■ **DOMENICA** ■ **"FURBATA"**

Durante Lazio-Cagliari alcuni ultras laziali hanno tappezzato la Curva Sud, "culla" dei romanisti, di adesivi tra cui diverse decine di esemplari di figurina che gira per Roma dal 2013 in cui Anna Frank indossa la maglia giallorossa

Erano lì perché la Curva Nord era chiusa per gli ululati razzisti della partita precedente: la Figc apre un processo



Contestato

Claudio Lotito alla sinagoga di Roma dopo lo sfregio degli ultras ad Anna Frank *LaPresse*

ROMANISMI

“A PA’, CHE C’ENTRA LA ROMA?”

Il caso degli adesivi di Anna Frank provato a spiegare a mio figlio
Tra Facebook, giornali, televisioni, Tavecchio, Lotito e “famo 'ste sceneggiate” varie

LAZZIALI A
'NA CERTA
MANIERA,
MO' VE
VOJO
RACCONTÀ
CH'È
SUCCESSO A
CASA MIA

INSOMMA
PRIMA DE FA
'STE
STRONZATE,
PENZATE AI
PADRI DE
FAMIJA CHE
TORNENO
DAR LAVORO

Lorenzo Contucci

Lazziali a 'na certa maniera, mo' ve vojo raccontà ch'è successo a casa mia dopo 'stastoria dell'adesivi de Annafranke che ci avete attaccato in curvasudde. Doveva da esse 'na serata tranquilla, eravamo stanchi e s'eravamo comprati er kebabbe ar ristorante persiano là vicino. Mi fijo, che cià novanni, ha visto la foto a scola e quanno aritorno a casa me fa: «A papà, e perché sta regazzina cià la majetta daa Roma?». Io manco avevo visto le notizzie e nun sapevo tutto er casino che stava a succede, co' 'sto fatto che oscurava perzino 'a modifica daa legge elettorale a corpi de fiducia, ma fatta mente locale ho capito subito: “So' sicuro ilazziali”.

Accenno l'aipad, vado sur quotidiano de Roma, e me vedo la foto de Annafranke in tutte le sarse. Poi me vedo Lotito “Famo 'sta sceneggiata” in Sinagoga, l'ebbrei che nun se lo filano, er presidente dell'Itaglia che se 'ncazza, Tavecchio “quello è n'ebreaccio” che se 'nfuria, Minniti, er Mossadde, 'a Cia, l'Isis che esurta, er questore che je stanno a sanguinà le recchie pe' le chiamate ricevute. Poi vado su feisbuc e me trovo la povera Annafranke in tutte le sarse più una: sulla bandiera dii veronesi, caa' faccia de Pippo Franco, co' accuse der tipo “l'avete fatto pure voi e nessuno v'ha detto gnente”, co' quelli che dicheno che n'è mai esistita, co' quelli che d'arimanno je dico-

no che nun è vero e che so' razzisti antisemiti. Da 'npo' d'adesivi s'è passato ar pianeta Tera. È er monno moderno e la comunicazione diggitale, che dovemo fa? Ma tornamo a mi fijo e alaseratamia.

Allora daje a spiegaje la storia de Annafranke co' mi fija che me coreggeva perché aveva letto er libro, der nazismo, der fascismo, der comunismo, der capitalismo, de Israele, dii palestinesi, daa kippah, daa barba, der maiale, dii razi de Hamas, dei coloni, de Cristonostrosignore, de Allah, dei mullah, der Corano, de la Bibbia, de “quellinunliponnovede e loronunponnovedequell'altri, 'npo' come noi e li lazziali”, der firme de Alberto Sordi, de Gerusalemme, de Trump, de Obama e de Hitler. Fatto sta che mi fijo nun cià capito 'ncazzo. Co' mi moje che me faceva “je lo devi da spiegà” e io che de rimanno je dicevo “ahò, e je lo sto a spiegà” e mi fijo che “sì ma n'ho capito che c'entra la majetta della Roma?”.

E allora a ridaje a spiegà che quelli te vonno pijà 'ngiro dicendo che sei ebreo perché pe' loro è dispreggiativo, e a ridaje a spiegà che a noinuncenefregauncazzo dell'ebrei, dell'arabi, de li palestinesi perché semo daa Roma e che a chi la pensa in quer modo la cosa je se ritorce contro perché lo devi capi che ner 2017 si starnutisci te sentono fino a Sydney.

“A papà ma noi se stamo a magnà er presciutto, 'o potemo fa?”. E allora daje a spiegà che ogni religione c'ha li dogmi sua e che noi

potemo magnà quello che ce pare perché semo cristiani, loro nun ponno magnà er presciutto perché er maiale è impuro, l'arabi possono magnà solo halal e tu' madre frutta e verdure perché è mezza vegetariana. Allora daje coi vegani, chii crudisti, cor carciofo alla giudia, che però è bbono pure er kebab, vabbè ma nun divagamo, mo' che centra Annafranke cor kebab, infatti n'entra gnente sei te c'hai tirato fori a' storia der presciutto. Se so' fatte le dieci e mezza e manco me so' visto Inter/Sampe pe' spiegà le cose.

Je dico: “comunque fatto sta che domani te guarderanno pure dentro le mutanne pe' Roma-Crotone”. “E perché, a papà, che c'entra er Crotone”. “E che ne so bello mio, me ricordo che dopo che li lazziali misero 'no striscione per Arkane la partita dopo me so' trovato in un gabbietto co' cinque gardarmi che m'hanno fatto spojà nudo. Siccome ce lo sapevo, m'ero scritto “ciao” sulla panza cor rossetto de tu' madre, ma la cosa nun l'ha fatti ride.

Inzomma, pe' conclude: prima de fa 'ste stronzate, penzate ai padri de famija che torneno dar lavoro. ●



SEMPRE PIÙ SUD

Alla ricerca della normalità dopo "quelli là"

Il ritorno in Curva Opinioni diverse
Il calcio d'inizio è una liberazione

CHE C'ENTRA MIO SUOCERO CHE HA 70 ANNI, È LAZIALE ED È PERSONA PER BENE CON QUEGLI ADESIVI? E COSA C'ENTRIAMO NOI?

Appena arrivati in pizzeria, Marco nemmeno saluta gli altri: «Che sia benedetto – dice – l'11 marzo del 1973: noi da una parte, loro dall'altra». Il viaggio premio concesso da Claudio Lotito alla Curva Nord chiusa e trasferita per un giorno in Sud, ha lasciato per tutti il segno. L'immagine di una ragazzina più che innocente e simbolo di una delle più grandi tragedie della storia dell'umanità, esibita come un insulto, è stata infatti un punto di non ritorno che non ha fatto ridere proprio nessuno.

Appena arrivati allo stadio, Marco sale le scale e cerca con lo sguardo il suo posto, attento a cogliere il segno di un passaggio atteso come inopportuno e rivelatosi oltre ogni peggiore aspettativa: niente, per fortuna. Eppure, il clima che si respira in una Sud lasciata dieci giorni fa sporca e ritrovata oggi sudicia e infamata, è lo stesso particolare, quasi irrealistico. Di attesa.

Carlo è preoccupato. Conosce bene i meccanismi di uno stadio, e sa benissimo che basterebbe un manipolo di imbecilli per infangare una tifoseria, ultras compresi,

per il resto sana e appassionata. «Un po' come successo a quegli altri», lo soccorre Ciccio. «Cosa c'entriamo suocero – lo incalza – che ha quasi 70 anni, tifa Lazio da una vita, non ha mai offeso niente e nessuno e oggi si ritrova accumulato a qualche animale capace di brutalizzare a quel modo il ritratto di una bambina?». Non c'entra nulla, infatti. E non c'entrano nulla nemmeno Marco, Carlo e tanti altri quando, all'ingresso in campo e mentre i capitani leggono un passaggio del «Diario di Anna Frank», una parte della Curva leva al cielo cori che non sono certo di offesa, e meno che mai antisemiti, ma che comunque, per chi scrive, restano inopportuni. Questa volta, anche tra di loro, la pensano diversamente. Marco ha un diavolo per capello: «Abbiamo perso un'occasione per stare zitti». Altri sostengono il contrario: «Non c'è niente di meglio, per cancellare uno sfregio, che cantare Forza Roma e riportare tutti a una dimensione di normalità». Nel mezzo, la teoria più condivisa: «Si è scelto di lanciare un coro per la Roma, per coprire preventivamente il rischio di qualche fischio indecente ad opera di qualche canesciolto».

Di sicuro, il calcio d'inizio è una liberazione. Perché se è vero che si poteva – si doveva – stare zitti, lo è altrettanto che in Curva Sud si sta lì per la Roma, e tifare la propria maglia è quello che diversamente ad altri è abituata a fare la Curva Sud.

I Fedayn, per la seconda settimana consecutiva, lasciano il muretto vuoto nei primi quindici minuti di partita per protestare contro le multe: quando rientrano, la Roma sta già vincendo e in molti immaginano una partita scritta in cui ci troveremo a fare i conti con il pallottoliere. C'è chi si informa sui risultati «degli altri campi», abitudine desueta nel calcio spezzatino di oggi, chi pensa al Bologna sabato e chi non ha occhi che per il biondo olandese tanto atteso, chi guarda Gerson e cova vendetta: «Vel'avevo detto, io, che questo era forte». Carlo invece ne ha viste troppe, e ogni minuto che passa, ogni occasione sprecata, ogni palo d'ordinanza, stringe più forte il braccio di Ciccio, come fa da 25 anni ogni volta che le cose si mettono male. E quando a pochi minuti dalla fine uno sconosciuto attaccante del Crotone ruzzola a terra in area nemmeno sfiorato da Fazio, Carlo attende la beffa come una sentenza già troppe volte scritta. Non questa volta: il rigore non c'è e l'arbitro non fischia. Hai visto mai che quest'anno...

Astutissimo



CAMBIO-CURVA
LOTTITO, ARRIVANO
LE SANZIONI
Contestata la violazione
della lealtà sportiva
Battistini Pag 24-25

Choc all'Olimpico

Caso Anna Frank Per Lazio e Lotito sanzioni in vista

L'ingresso dei tifosi nella Sud attivato con un escamotage
Al presidente contestata la violazione della lealtà sportiva
La società nel mirino per i comportamenti discriminatori

**La Procura procede
con l'inchiesta penale:
20 gli identificati
12 invece gli indagati
6 sono "Irriducibili"**

Marco Battistini
marco.battistini@ilromanista.eu

Lazio e Lotito ora rischiano grosso. Violazione dell'articolo 1 bis del codice di giustizia sulla lealtà sportiva e dell'articolo 11 sui comportamenti discriminatori: sono queste le contestazioni mosse dalla Procura della Federcalcio alla Lazio e al suo presidente Claudio Lotito per la vicenda degli insulti antisemiti dei tifosi biancocelesti in curva Sud all'Olimpico.

L'ufficio guidato da Giuseppe Pecoraro ha chiuso nella mattinata di ieri la fase istruttoria delle indagini, prima di comunicare gli addebiti al club romano. In sostanza, la Procura della Federcalcio individua nell'escamotage che ha consentito ai tifosi biancocelesti, squalificati in Curva Nord, di seguire in Curva Sud la partita casalinga con il Cagliari un comportamento sleale:

per questo il presidente Lotito ora rischia una squalifica.

Quanto agli insulti antisemiti e alle immagini con Anna Frank in maglia giallorossa, si configurano secondo l'Ufficio di Pecoraro - atti discriminatori e la sanzione potrebbe arrivare anche alla squalifica del campo. Le contestazioni sono in fase di comunicazione al club biancoceleste, che ovviamente produrrà le sue tesi difensive in vista del verdetto.

Come ha fatto Claudio Lotito ad aggirare la squalifica del Giudice Sportivo, spostando i tifosi della Curva Nord, squalificata, nella Curva Sud? Semplice, "spostando" l'orario d'inizio di Lazio-Cagliari. Determinante l'escamotage adottato dal massimo dirigente della Lazio.

Nel sistema che stampa i titoli di accesso, sarebbe stato inserito un Lazio-Cagliari bis, ma con fischio d'inizio alle 20.46, ovvero un minuto dopo. Escamotage che ha consentito ai possessori di un abbonamento in curva Nord di acquistare il biglietto per la Sud, di fatto vanificando il provvedimento del giudice sportivo. Un altro elemento importante è rappresentato dal fatto

che sia la Questura di Roma come del resto l'Osservatorio del Viminale, giurano di aver appreso l'idea di Lotito a cose fatte.

Dalla Figc si prendono le distanze da Lotito. Una svolta rispetto al recente passato. «Io credo che ogni provvedimento che tenda a eludere una sanzione sia censurabile». Lo ha dichiarato ieri pomeriggio il presidente della Figc, Carlo Tavecchio, rispondendo a una domanda sulla valutazione morale della decisione della Lazio di aprire la Curva Sud per Lazio-Cagliari anche agli abbonati della Curva Nord, settore chiuso per squalifica a seguito dei cori razzisti.

Il numero uno della Figc, parlando in conferenza stampa seguita al Consiglio federale, ha inoltre ag-



giunto: «Eravamo completamente all'oscuro della decisione della Lazio di aprire la Curva Sud», dopo la squalifica della Curva Nord per razzismo.

Indagine penale

Prosegue parallelamente l'indagine penale della Procura di Roma. Sono salite a 20 le persone identificate dalla polizia per gli adesivi con l'immagine di Anna Frank con la maglia della Roma lasciati dai tifosi laziali nella Curva Sud dell'Olimpico.

Fra gli identificati, grazie al lavoro della Digos, della Scientifica e del commissariato Prati sulle immagini di videosorveglianza, le posizioni più gravi sono quella di un 46enne con diversi precedenti penali già daspato 3 volte e un 53enne che ha finito il daspo nel 2016. Tra i 20, 14 nominativi sono stati citati dalla Digos: 12 sono stati iscritti nel registro degli indagati per istigazione all'odio razziale i tifosi della Lazio, se fanno parte degli Irriducibili.

La posizione di un minorenni sarà trasmessa alla competente procura, non si procederà nei confronti del 13enne in quanto non imputabile. ●

Il ministro dello Sport

Lotti: «Guai ad abbassare la guardia»

Lotta all'antisemitismo: la sindaca adesso propone i viaggi della memoria

Il governo è impegnato ad attivare iniziative nell'ambito della lotta all'antisemitismo e al razzismo in generale. Chiara la linea nuovamente ribadita dal ministro dello Sport, Luca Lotti. «Non dobbiamo mai abbassare la guardia, ha fatto bene secondo me il presidente Mattarella a richiamare l'attenzione, e ha fatto bene la Lega insieme alle comunità ebraiche a prendere quell'importante decisione». Così il ministro per lo sport Luca Lotti



Carlo Tavecchio
presidente
Figc

Il numero uno della Federazione si è smarcato dal presidente della Lazio: «Ogni provvedimento che tenda a eludere una sanzione è censurabile»

sui fatti accaduti all'Olimpico.

«Dobbiamo sempre stare attenti, alzare la guardia perché non si ripetano fatti come questo -ha aggiunto- Io l'ho detto, come risposta alla collega ministro dello Sport israeliano che mi aveva scritto una lettera a cui ho risposto, come Governo dobbiamo impegnarci di più e faremo di più perché culturalmente sia fatto un passo avanti».

A chi ha chiesto se è intenzione del Governo prendere provvedimento nei confronti di chi insulta i tifosi napoletano inneggiando all'edizione del Vesuvio, il ministro ha risposto che «Vale esattamente la stessa cosa. Queste cose devono essere denunciate e poste all'at-

tenzione, ovviamente ci sono già alcune considerazioni che la Lega e la Federazione hanno fatto -ha concluso Lotti- Mi auguro che anche in questa direzione, e anche in questo caso, vengano presi dei provvedimenti seri in tutti gli stadi d'Italia affinché queste minoranze che ci sono vengano punite. È giusto che tutto lo sport si indigni».

La sindaca Virginia Raggi annuncia un altro viaggio della memoria. «C'è da fare un'attività di grande avvicinamento dei ragazzi alla storia -ha affermato la sindaca- a breve partiremo per il viaggio della memoria proprio per portare i ragazzi a vedere che cosa è stata quella parte di storia». ●



Giuseppe Pecoraro
Capo
Procura Figc

Il procuratore federale ha chiuso le indagini sulla vicenda degli adesivi antisemiti dell'Olimpico e si appresta a chiedere sanzioni sia alla Lazio che al suo presidente

Lotito e il caso Frank. In un paese normale scomparirebbe. Lotito, dico

Francamente, confessiamo che ieri l'altro (dopo la contrita intervista del presidente della Lazio, **Claudio Lotito**, al *Corriere della Sera*) non avevamo assolutamente capito, né condiviso, la reazione sprezzante del rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, **Riccardo Segni**, che aveva risposto alla palese genuflessione di Lotito, dicendo: «La Comunità non è una lavatrice, né un luogo dove si presenta un omaggio floreale e si risolve tutto. ... un'apparizione davanti a una marea di giornalisti». Evidentemente, Riccardo Segni non era un maleducato ma solo uno che conosceva perfettamente la sua volpe che, come racconta la favola, perde il pelo ma non il vizio.

Infatti, il giorno dopo l'intervista in ginocchio, il presidente della Lazio, Lotito, è stato intercettato quando era appena tornato in aereo da Milano e poche ore prima di recarsi al Ghetto (non invitato dai vertici della Comunità ebraica della capitale) per deporre una corona di fiori alla sinagoga. In quella intercettazione, resa nota dal sito del *Messenger*, Lotito dice: «Famo 'sta sceneggiata, famo!». Ciò dimostra che, come giustamente aveva intuito il rabbino capo, Lotito non era assolutamente pentito ma doveva solo cercare di parare il colpo, metterci una pezza, evitando così le conseguenze per le scelte irresponsabili dei suoi tifosi.

Nella sua intervista, alla quale, col senno di poi, Lotito era stato evidentemente il primo a non credere, il presidente della Lazio era stato, formalmente, molto fermo e deciso nel condannare l'antisemitismo di alcuni tifosi della sua squadra. «Occorrono», disse, sputando indignazione fin dalle orecchie, «pene severissime, anche il Daspo a vita». Il Daspo è il divieto tassativo di frequentare in qualsiasi modo gli stadi. Di soli-

to è emesso per un periodo limitato di tempo. Lotito invece prevedeva il Daspo-ergastolo, vita naturale durante, dimostrando così che, in casi come questi, bisogna essere decisi e implacabili al fine di estirpare senza esitazione e fin dalle radici la malapianta dell'antisemitismo.

Per dimostrare che lui, come presidente della Lazio è pronto a denunciare questo obbrobrio antisemita, anzi è lui la prima vittima di questi irresponsabili facinorosi, Lotito ha poi promesso, di sua iniziativa anche questa volta e senza essere stato sollecitato da nessuno, che domenica prossima i suoi giocatori, pur non c'entrando niente in questa orribile vicenda, indosseranno una maglia in cui chiederanno scusa ad **Anna Frank (povera ragazza).**

Non solo, sempre nella stessa intervista Lotito ha annunciato, per far capire a tutti che lui non fa mai le cose a metà, che entro l'anno organizzerà un viaggio-pellegrinaggio di giovani tifosi laziali ad Auschwitz (anche se Anna Frank morì, a soli 15 anni, nel campo di sterminio nazista di Bergen-Belsen; ma non si possono pretendere questi dettagli da Lotito). Il presidente della Lazio inoltre, non contento del colpaccio mediatico così ben confezionato, lo ha anche decorato con altre parole: «Lo chiamerò», ha detto convinto di aver fatto gol, «Viaggio della memoria, anche perché ho ispirato la mia vita sui principi cristiani del rispetto e della solidarietà. Il razzismo è un obbrobrio». C'è da supporre che, se anche lui avesse avuto una zia suora, avrebbe coinvolta anch'essa nella vicenda. Ma non ce l'ha purtroppo. E contare balle è pericoloso. Anche se, alle volte, e quando meno te l'aspetti, esse scappano, come capita anche agli incon-

tinenti.

Lotito ha esibito anche le ferite morali che gli sono rimaste attaccate addosso per il suo filo-semitismo intransigente ed esibito. «Quando ho preso in mano la Lazio, tredici anni fa», ha detto, «in curva c'erano cori razzisti, svastiche, di tutto. Li ho combattuti: sono stati arrestati, hanno subito misure cautelari e sequestro di beni. Se la sono presa anche con me e con la mia famiglia. Mio figlio non è potuto entrare nello stadio per tanto tempo». Ecco perché «ho deciso di portare una corona di fiori alla sinagoga. Non l'ho fatto certo per lavarmi la coscienza, né per giustificarmi. È stato un atto sentito e voluto, un gesto che ho avvertito di dover fare a livello interiore».

Poi, purtroppo per Lotito, quando ha parlato per telefono con gente come lui, è stato molto più franco ed esplicito dicendo, testualmente: «Famo 'sta sceneggiata, famo!». Non c'è quindi da stupirsi se i fiori della sua corona da lui deposti incautamente davanti alla Sinagoga, siano poi stati gettati nelle acque del Tevere che scorre lì vicino. Semmai c'è da lodare l'aplomb della Comunità ebraica che ha detto che «si è trattato di un gesto spontaneo di alcuni ragazzi della Comunità indignati per le parole offensive di Lotito». L'offesa rimane, ma la palla è stata gettata fuori area.

Pierluigi Magnaschi

© Riproduzione riservata



Caso Anna Frank e trasloco in Sud, la Procura Figc vuole pena esemplare Lazio, Lotito deferito: stangata in arrivo

● Il caso Anna Frank, che ha visto come protagonisti i tifosi laziali, sta trascinando nella bufera l'intera Società Sportiva Lazio. La Procura federale è intenzionata a usare il pugno duro: in ballo 2 partite a porte chiuse ma c'è anche l'ipotesi penalizzazione.

Pasqualetti a pag. 10



Lotito e club deferiti per violazione della lealtà sportiva e comportamenti discriminatori

Lazio, in arrivo la stangata

Trasloco in Sud e caso Anna Frank, la Procura Figc vuole usare la mano pesante

Franco Pasqualetti

ROMA - Il caso Anna Frank costerà una stangata al presidente Lotito e al club in sede di giustizia sportiva. Dopo lo schiaffo alla Memoria, che ha scatenato l'ira della comunità ebraica comportando importanti risvolti politici, la vicenda porterà a pesanti punizioni. Le opzioni in ballo allo studio del Procuratore Federale sono due: la prima e più probabile vede due turni a porte chiuse (o campo neutro), una sanzione economica salatissima e l'inibizione del presiden-

te Lotito. La seconda, gravissima e remota, oltre alla mega multa e all'inibizione di Lotito, comporterebbe anche la penalizzazione di 3 punti per la squadra.

Queste sono le linee su cui l'ufficio guidato da Giuseppe Pecoraro (che ieri ha ricevuto gli atti dalla Procura di Roma) sta lavorando. Le carte parlano chiaro e le contestazioni mosse sono: violazione dell'articolo 1 bis del codice di giustizia sulla lealtà sportiva e dell'articolo 11 sui comportamenti discriminatori. In sostanza, la Procura della Federcalcio individua

nell'escamotage che ha consentito ai tifosi biancocelesti, squalificati in Curva Nord, di seguire in Curva Sud la partita casalinga con il Cagliari un comportamento sleale: ed è per questo il presidente Lotito ora rischia la squalifica. Quanto agli insulti antisemiti e alle immagini con Anna Frank in maglia giallorossa, si configurano - secondo l'Ufficio di Pecoraro - atti discriminatori.

Dicevamo della penalizzazione in classifica, possibile ma remota. Nonostante i numerosi precedenti dei tifosi la-

ziali in materia, infatti, si assisterebbe a un salto dell'applicazione progressiva delle sanzioni previste dall'articolo 18 del Codice di giustizia sportiva. Prima dei punteggi di penalità, infatti, vengono la chiusura dell'intero stadio e la disputa delle partite in campo neutro. Il verdetto dovrebbe arrivare entro 7 giorni, dopo l'eventuale memoria difensiva della Lazio e audizione di Lotito in Figc che, al momento, scarica le responsabilità sull'Osservatorio per le manifestazioni sportive del Viminale.

riproduzione riservata ®

Il regolamento: l'escalation può costare punti

Ecco cosa dice l'articolo 18 del Codice di giustizia sportiva che contiene la progressività delle sanzioni: a) ammonizione; b) ammenda; c) ammenda con diffida; d) obbligo di disputare una o più gare a porte chiuse; e) obbligo di disputare una o più gare con uno o più settori privi di spettatori; f) squalifica del campo per una o più giornate di gara o a tempo determinato, fino a due anni; g) penalizzazione di uno o più punti in classifica; la penalizzazione sul punteggio, che si appalesi inefficace nella stagione sportiva in corso, può essere fatta scontare, in tutto o in parte, nella stagione sportiva seguente; h) retrocessione all'ultimo posto in classifica del campionato di competenza o di qualsiasi altra competi-

zione agonistica obbligatoria; in base al principio della afflittività della sanzione, la retrocessione all'ultimo posto comporta sempre il passaggio alla categoria inferiore; i) esclusione dal campionato di competenza o da qualsiasi altra competizione agonistica obbligatoria, con assegnazione da parte del Consiglio federale ad uno dei campionati di categoria inferiore; l) non assegnazione o revoca dell'assegnazione del titolo di campione d'Italia o di vincente del campionato, del girone di competenza o di competizione ufficiale; m) non ammissione o esclusione dalla partecipazione a determinate manifestazioni; n) divieto di tesseramento di calciatori fino a un massimo di due periodi di trasferimento.





NELLA BUFERA

Claudio Lotito, presidente della Lazio dal 2004, è al centro delle polemiche per il caso adesivi raffiguranti Anna Frank con la maglia della Roma. Immagini affisse da alcuni tifosi biancocelesti domenica scorsa in curva Sud, aperta da Lotito ai sostenitori della Nord per ovviare alla squalifica del settore causa "buu" razzisti.

Caso Anna Frank, indagati 12 ultrà della Lazio. E la telefonata con la comunità ebraica «scagiona» il patron La vera «sceneggiata» è contro Lotito, per farlo fuori dalla Federcalcio

■■■ Dopo il polverone di parole e opinioni personali, il caso Anna Frank in maglia romanista inizia ad assumere contorni più pratici. Secondo la Procura della Figc il presidente della Lazio Lotito avrebbe infatti violato l'articolo 1 bis del codice della giustizia sulla lealtà sportiva e l'articolo 11 su comportamenti discriminatori. Ad avviare le indagini è stato il procuratore federale Giuseppe Pecoraro che ha comunicato gli addebiti al club romano. Nel mirino anche l'escamotage che avrebbe permesso ai tifosi della Curva Nord (chiusa per squalifica) di spostarsi nella Sud, "casa" del tifo romanista, per la partita con il Cagliari, con i biglietti stampati con l'inizio posticipato di un minuto, 20.46, ma a quanto pare in regola per aggirare ogni divieto. Il presidente Figc, Tavecchio, ha fatto sapere che la valutazione di questa iniziativa «non spetta a noi, non ci compete né il controllo della tifoseria né la location. I provvedimenti di ordine pubblico competono all'Osservatorio, in casi di estrema gravità può anche decidere di non far giocare la partita. Alla procura Figc competono provvedimenti ideologici o di altra natura».

Ora Lotito rischia un'inibizione (fino a 4 mesi), la sanzione potrebbe prevedere la squalifica del campo per un paio di turni oltre a un'ammenda fino a 30mila euro, mentre sono stati indagati per istigazione all'odio razziale i 12 tifosi della Lazio (mentre un 13enne segnalato non è imputabile) identificati come responsabili dell'affissione degli adesivi di Anna Frank con la maglia della Roma.

Intanto, *Il Tempo* svela come la frase di Lotito «annamo a fa 'sta sceneggiata», sia stata estrapolata da un colloquio più ampio e mistificata, tanto che da ambienti vicini al club si bolla il tutto come un nuovo tentativo per destabilizzare la sua posizione di consigliere federale Figc. Lotito era al telefono con Vittorio Pavoncello, riferimento dello Sport per la comunità ebraica, il quale gli stava riferendo che alla sinagoga, dove Lotito voleva portare i suoi giocatori, non avrebbero potuto esserci il rabbino e gli esponenti di punta. E Lotito sbotte: ma se non c'è nessuno che vado a fare, una sceneggiata? E ieri, il piddino Dario Ginefra, presente alla telefonata, ha ammesso che «quella frase non l'ho mai sentita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Lotito (60 anni) [LaPresse]



CALCIO/2

Ora basta: punizioni esemplari

La foto di Anna Frank con la maglia della Roma non è una goliardata ma una cosa aberrante. La Società avrà pure condannato l'accaduto, ma non basta: per un anno intero la Lazio sia interdetta da tutti i campi di calcio.

Nicoletta Piazza
e.mail



CALCIO/3

Prima imbecilli e poi razzisti

Trovo assurda l'enfatizzazione del gesto degli ultras con l'esposizione della foto di Anna Frank. Si tratta dell'atto di quattro imbecilli che se non rilevato dalla stampa sarebbe passato sotto silenzio evitando di dare l'esempio ad altri imbecilli.

U. Sabbatini

e.mail



Gli ultrà antisemiti
Lazio, Lotito «è stato sleale»
Doppia inchiesta della Figc
Nel mirino l'audio della "sceneggiata"
Il presidente ora rischia la squalifica
Bernardini e Menafra a pag. 17

La Figc su Lotito: «Violata la lealtà sportiva»

► Caso Anna Frank: primo affondo della giustizia calcistica Si indaga anche sull'audio con le frasi sulla comunità ebraica
► La squadra rischia mesi di partite a curve vuote, già dal derby Dodici ultrà nel mirino per gli adesivi sugli spalti, sei Irriducibili

L'INCHIESTA

LA PROCURA FEDERALE PUNTA ALLA LINEA DURA: LO STOP AL TIFO ESTREMO POTREBBE PROLUNGARSI FINO AL PROSSIMO ANNO

ROMA Non si fermerà alla ridda delle polemiche la vicenda dell'audio del presidente della Lazio, Claudio Lotito, che confida al telefono «famo sta sceneggiata» mentre rientra a Roma per portare una corona di fiori al Tempio maggiore (dopo gli adesivi dei tifosi laziali con Anna Frank in maglia «giallorossa»). La procura federale ha avviato un ulteriore fascicolo di indagini dedicato esclusivamente a questa vicenda che procederà autonomamente, rispetto alle contestazioni legate a quanto accaduto domenica all'Olimpico. Su quei fatti, condannati anche del presidente Mattarella, c'è aria di sanzioni esemplari. Lo stesso Lotito ha ricevuto un'accusa specifica di «violazione della lealtà sportiva», mentre il procuratore federale Giuseppe Pecoraro ha confermato che la squadra è accusata di «responsabilità per i comportamenti discriminatori». L'aria cupa di questi giorni sembra presagire che la pena proposta sarà molto pesante. Le ipotesi vanno da due o tre partite a porte chiuse ad una lunghissima sospensione di entrambe le curve laziali (compreso il settore in Sud) o, persino, allo spostamento di una o più partite a stadio vuoto in campo «neutro». Nel frattempo, la procura ordinaria ha chiuso il cerchio sul numero degli

autori del gesto di domenica scorsa, in tutto 12 di cui 6 degli Irriducibili e 2 considerati attivisti di estrema destra, frequentatori abituali delle iniziative di Casapound. Dovranno rispondere tutti di istigazione all'odio razziale.

L'ACCUSA A LOTITO

Difficile tenere fuori dalle ipotesi di intervento federale lo stesso Claudio Lotito. Alla procura federale proprio non è andato giù lo stratagemma con cui il presidente della Lazio ha di fatto aggirato la sanzione che aveva chiuso la curva Nord. Secondo gli investigatori del calcio, l'escamotage che permetteva agli abbonati di aggirare il divieto di comprare altri biglietti e gli consentiva, tra l'altro, di arrivare proprio alla Sud, sarebbe stato «sleale», perché sottraeva i tifosi alla punizione fissata dalla Figc per i cori razzisti contro il Sassuolo. Impossibile, dunque, non mettere sotto accusa proprio il presidente Lotito che ora rischia di essere sospeso dalle funzioni di presidente per alcuni mesi, oltre ad una multa di 50mila euro. Il deferimento dovrebbe arrivare entro giovedì prossimo, giorno in cui scadrà anche la possibilità di patteggiare. Il presidente della Lazio, però, per il momento è intenzionato a difendersi, sollevando precedenti in cui altre squadre hanno dovuto risarcire proprio gli abbonati per le partite giocate a porte chiuse. Sulla frase «famo sta sceneggiata», non ha ancora dato una spiegazione definitiva. Ieri *Il Tempo* aveva accreditato una ricostruzione stando alla quale il suo interlocutore era proprio un esponente della co-

munità ebraica, il presidente del Maccabi Roma, Vittorio Pavoncello. Che però smentisce: «Il presidente Lotito nelle chiamate che ha fatto a me la sera del 24 ottobre non ha mai pronunciato il termine "sceneggiata"», ha detto. Soprattutto la punizione per la squadra rischia di essere estremamente dura. In Figc si parla di sanzioni esemplari che potrebbero mettere a rischio già il derby di metà novembre e portare a mesi di partite a curve vuote. Almeno fino al 2018.

GLI INDAGATI

Nel frattempo, procede piuttosto velocemente anche l'indagine sugli ultras che avrebbero imbrattato lo stadio con il fotomontaggio di Anna Frank. E punta ad una responsabilità precisa di persone adulte, vicine alla leadership degli Irriducibili. Due dei sei considerati tifosi organici al gruppo storico della curva laziale, sarebbero legati direttamente a Fabrizio Piscitelli Diabolik, carismatico capo della tifoseria. Hanno uno 43 e l'altro 53 anni, entrambi «pluridaspati» con lunghi allontanamenti dallo stadio. Anche la vicinanza alla destra sarebbe più che episodica: due degli indagati sarebbero militanti o frequentatori abituali delle iniziative di Casapound.

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anne Frank Images Shed Light on Anti-Semitism in Italian Soccer

By JASON HOROWITZ

ROME — In the more than 70 years since the Nazis discovered Anne Frank's hiding place and then murdered her in a concentration camp, the Jewish girl's diary entries — brimming with life and optimism in the face of utter despair — have been read in classrooms, libraries and war zones around the world.

In Italy on Wednesday, her sentences resounded over the loudspeakers of soccer stadiums, a response to the shock and disgust felt by the country's political, cultural and Jewish leaders after fans of Lazio, one of Rome's teams, had left stickers in a stadium with the image of Frank wearing the colors of a crosstown rival to mock that team's supporters. Some Lazio fans have been known to engage in anti-Semitic behavior, and the association with Frank was meant as an insult.

"This has uncovered a problem that has been building up for a long time," said Adam Smulevich, author of "Presidents," a book about the Jewish roots of some Italian soccer teams and an active member of the Italian Jewish community. "But if we concentrate only on this one episode, we fail to see this is a much larger problem than just Lazio. It's an issue for all of Italian society."

Casual racism is frequent in Italian soccer — the president of the Italian Football Federation once bemoaned "banana eaters" entering Italy's leagues — and hateful chants among ultras, or extreme fans, are the norm. Still, the appearance of postcard-size stickers of Frank wearing the red-and-yellow jacket of Lazio's rival, A.S. Roma, has struck a nerve.

Mr. Smulevich and many others noted that any association with Frank was always considered an honor, not an insult, and reflected more on the ignorance of those who would use her image to cast aspersions.

"Using her image as a sign of insult and threat is, besides being inhumane, alarming for our country, which, 80 years ago was infected by the cruelty of anti-Semitism," said President Sergio Mattarella of Italy.

He was far from alone in his condemnation.

The country's prime minister, Paolo Gentiloni, called the images "unbelievable, unacceptable and not to be minimized." Antonio Tajani, the Italian president of the European Parliament, condemned the "hooligans" who used Frank's image to give offense, reminding people that the Jewish community was part of "our European Union" and that anti-Semitism had to remain "a horrible

experience of our past."

Matteo Renzi, the country's former prime minister and the leader of the Democratic Party, wrote on Facebook, "If I was the president of a soccer club, I'd go down to the field tomorrow with the Star of David instead of the sponsor."

The country's newspapers have published pictures of Anne Frank on the front pages alongside excoriating columns.

"We are all Anne Frank," read a front-page headline in Tuesday's editions of La Repubblica, under images of Frank smiling and wearing different Italian soccer jerseys. Wednesday's editions of Corriere della Sera, the country's leading newspaper, carried a soul-searching essay by one of Italy's leading authors, Alessandro Piperno, who is both Jewish and a lifelong fan of Lazio. "Please free us from the grotesque, and clean up the stadiums from this horrendous mob," he wrote.

Lazio's ultra fans have a history of anti-Semitism: In one infamous instance they cheered wildly as players hailed them with Benito Mussolini's fascist salute, and in another they displayed an enormous banner with the words "Auschwitz Is Your Homeland; the Ovens Are Your Homes" during a 2001 game against A.S. Roma. The stickers of Anne Frank are not new either, having appeared on traffic signs around the city in 2013.

As of Thursday, the Rome police, combing through video footage from the stadium, had identified 20 people — some of them as young as 13 and others already barred from the stadium for violence — who appeared to have put up the stickers, according to the news agency ANSA.

The ultra fans of Lazio usually occupy the northern curve of Olympic Stadium, which they share with their A.S. Roma rivals. (While Roma has a following among the city's Jewish community, their fans have also written, "Anne Frank roots for Lazio" on city walls.)

On Sunday, Lazio's ultras found themselves in the section on the opposite side of the stadium, the southern section where Roma fans usually sit during home games. The Lazio fans had lost rights to their beloved northern section as punishment for an incident earlier this month in which fans sang racist chants directed at a player on the opposing team who was born in Italy to Ghanaian parents.

After the game, cleaning crews found the stickers of Frank stuck to plexiglass walls, immediately prompting outrage.

Ultra fans did not see what the fuss was about. On their Facebook page, the ultras noted it was no crime to "harangue an adversary fan, accusing him of belonging to

Le immagini di Anna Frank mettono in luce l'antisemitismo nel calcio italiano



another religion,” and said they suspected that the outrage was drummed up to pose an obstacle to the team’s success on the field. “These are moves to hurt Lazio.”

From the team’s management, there were more familiar rituals of contrition.

The owner of Lazio, which is otherwise having a good season, visited a Rome synagogue and laid a wreath of flowers in the team’s blue and white colors. With “this gesture,” the owner, Claudio Lotito, said he wanted to make his position “clear and resolute,” but then he offered only to help educate young Lazio fans about “certain phenomena” and promised to sponsor an annual trip to Auschwitz for 200 of them.

Some Jewish leaders clearly found the statement lukewarm.

Rome’s chief rabbi, Riccardo [Di Segni](#), characterized the pilgrimage as a publicity stunt. “This community is not a washing machine or a place where you can show up with a floral tribute and resolve everything,” he said. On Wednesday, the wreath was tossed into the Tiber River, and an Italian newspaper ran a recording of Mr. Lotito appearing to refer to the ceremony at the synagogue as a “show.”

Indeed, all of Italian soccer seemed to read off the same damage-control script on Wednesday, as team captains and referees held copies of Primo Levi’s Holocaust memoir, “If This Is a Man,” and listened to a reading from Frank’s diary.

But some fans seemed less than moved.

In Turin, some fans turned their backs to the field and sang the Italian national anthem. In Rome, some Roma fans kept on with their usual team chants.

And in Bologna, where Lazio played an away game, some of their ultra fans took their places in stands dedicated to a Jewish coach who had fled Italy’s racial laws before his death in Auschwitz in 1944. They chanted the Mussolini blackshirts’ slogan, “I don’t give a damn,” while Lazio players took the field wearing white T-shirts with Frank’s face above the words “No to anti-Semitism.”

The players on both sides listened respectfully as the announcer read Frank’s words: “I hear the approaching thunder that, one day, will destroy us too. I feel the suffering of millions. And yet, when I look up at the sky, I somehow feel that everything will change for the better, that this cruelty too shall end, that peace and tranquillity will return once more.”

L'intervista. Il presidente
Smuraglia: troppi silenzi complici

“Il 28 ottobre dell’Anpi per spiegare il fascismo E gli ultrà visitino i lager”

“
INITALIA
Manca cultura antifascista anche nelle scuole

ISINDACI
Dovrebbero vietare manifestazioni che celebrano il ventennio

”

PAOLO BERIZZI

MILANO. Carlo Smuraglia, lei è romanista o laziale?

«Nessuno dei due. Io sono contro le curve quando diventano razziste, fasciste e addirittura antisemite».

Il 75% dei gruppi ultrà sono di estrema destra.

«È un male. Che lo sport, in questo caso il calcio, diventi pretesto per fare apologia di fascismo e bieco negazionismo, è intollerabile. E sono stupito».

Di cosa?

«C'è stata troppa condiscendenza. Sia da parte della società sia da parte di certi organi dello Stato. L'indulgenza, il lasciar correre, minimizzare sempre, portano all'espansione di un fenomeno».

È quello che sta succedendo?

«Ormai è sotto gli occhi di tutti. Il caso Anna Frank è solo l'ultimo esempio. Ricordo la sentenza di un tribunale: una curva dice alla curva rivale "sporchi ebrei". Per i giudici è solo uno "scambio" tra tifoserie. È conseguente che poi gli ultrà razzisti alzino il tiro. La società deve reagire».

Anche le società di calcio.

«Troppe spesso sono silenti».

Il presidente della Lazio, Lotito, pensava di chiudere il caso con la visita in Sinagoga. Peccato che prima di andarci l'abbia definita una "sceneggiata".

«Il gesto riparatorio era doveroso. Poi è riuscito a vanificarlo».

Che provvedimenti prenderebbe per i 12 ultrà indagati?

«Li obbligherei, come fanno in

altri Paesi, a visitare i campi di concentramento».

Perché in Italia non si fa?

«C'è sempre stato un silenzio assordante. È il segno di un dato storico: il nostro Paese nelle sue istituzioni non è mai riuscito a diventare concretamente antifascista. Eppure la democrazia è l'esatto contrario del fascismo».

Novantacinque anni dopo la marcia su Roma c'è chi, Forza Nuova, ha provato a rilanciarla: nello stesso giorno, il 28 ottobre.

«Dopo la denuncia di *Repubblica* c'è stata una presa di posizione netta e tempestiva da parte del ministro Minniti e del capo della Polizia Gabrielli. Resta solo da capire un particolare».

Quale?

«La motivazione del divieto. Se è per l'ordine pubblico, mi lascia perplesso. Sarebbe un rifugio per non dire esattamente come stanno le cose. Quella marcia non si fa perché rievoca una data nefasta della storia, l'inizio del ventennio fascista. Punto».

Un gruppo neonazista, Rivolta Nazionale, annuncia che il 28 ottobre sarà in piazza. Forza Nuova invece ha rimandato la marcia al 4 novembre, festa dell'unità nazionale e giornata delle forze armate.

«Su Rivolta Nazionale auspico provvedimenti immediati, così come per le altre formazioni nazionalsocialiste attive in Italia».

Perché la magistratura non interviene?

«Manca, ripeto, una vera cultura antifascista. Nelle scuole,

tra i cittadini, nelle istituzioni. Sì, anche tra i magistrati. Ho chiesto al presidente della Scuola superiore della magistratura di inserire dei corsi anche sulle leggi contro il fascismo: lo farà. Così magari evitiamo richieste di archiviazione assurde come quelle di Milano e Venezia: mi riferisco alla parata del 29 aprile al Cimitero Maggiore e alla spiaggia fascista di Chioggia. Comunque qualche segnale incoraggiante lo vedo».

Esempio?

«Sindaci che fanno delibere per vietare che si concedano spazi pubblici per manifestazioni fasciste».

Il 28 ottobre, in risposta alla provocazione di Forza Nuova, l'Anpi organizza "Antifascismo in marcia". Che cosa farete?

«Trasformiamo il 28 ottobre in una giornata di informazione. Spieghiamo che cosa è stata la marcia su Roma e il fascismo. L'evento centrale sarà (a inviti) in Campidoglio. Dobbiamo fermare l'avanzata dell'estrema destra e la nostra arma è una battaglia culturale massiccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Carlo Smuraglia, presidente dell'Anpi



ANNIVERSARIO MARCIA SU ROMA
Domani, nell'anniversario della
marcia dei fascisti su Roma,
l'associazione dei partigiani
organizza la manifestazione
"Antifascismo in marcia"

La norma che stoppa le ambizioni di Lotito

La Federazione ha chiesto al Coni un parere sull'incompatibilità dei doppi incarichi. Oggi si riunisce la commissione

ROMA. Non è una mossa anti-Lotito. I suoi effetti, però, possono complicare maledettamente i piani del presidente della Lazio per l'ascesa ai vertici del calcio italiano. Il Consiglio federale ha approvato all'unanimità infatti il nuovo statuto della Lega di serie A, ma con una "sospensiva": riguarda la questione della compatibilità tra due incarichi ambiti dal numero uno laziale, il consigliere di Lega e il consigliere federale. La Federcalcio ha infatti chiesto un parere al Coni, che a sua volta ha chiesto un consulto alla propria commissione di garanzia. Che si riunirà tra oggi e domani e entro sette giorni pronuncerà il proprio parere in merito.

La questione è stata posta una settimana fa, ossia molto prima che esplodesse la questione degli adesivi con l'immagine di Anna Frank attaccati dai laziali nella curva romanista (13 indagati e 2 sottoposti a daspo, possibile una lunga chiusura dello stadio) e la figuraccia di Lotito che ha parlato di «sceneggiata» a proposito della consegna di una corona di fiori in Sinagoga. Una questione che però ha "macchiato" la sua immagine: Lotito, cui la procura Figc contesta la violazione della lealtà sportiva, rischia una squalifica, che se superasse i 3 mesi lo porterebbe a non poter ricoprire cariche in Figc. In ogni caso, il parere della Commissione di garanzia può offrire una exit-strategy: Lotito infatti era in primissima fila per rappresentare la Lega di serie A in consiglio federale. Ma anche per occupare il ruolo di consigliere all'interno della stessa Lega, che ha tempo fino al 30 novembre per le nomine: l'eventuale incompatibilità dei due ruoli, diventerebbe la mossa per evitare di far sedere nuovamente in Federcalcio lo scomodo presidente laziale: scomodo soprattutto per il Coni, con cui i rapporti sono ai minimi termini. (ma. me.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOTTO INDAGINE

Claudio Lotito, 60 anni. La Lazio è indagata dalla Figc per il razzismo ultrà



Gli stadi non sono delle cloache

Mauro Chiostri

Riguardo ai rigurgiti razzisti e nazisteggianti che hanno trasformato le curve dei nostri stadi in cloache — ultima “perla”, il fotomontaggio di Anna Frank romanista — vorrei che le varie autorità politiche, sportive, giudiziarie cominciassero, una volta per tutte, a fare sul serio. Se ci fosse la volontà, nel giro di poco tempo questa piaga sarebbe estirpata alla radice: con gli strumenti tecnologici a disposizione si possono identificare tutti i responsabili di simili episodi e si può impedire loro — le leggi ci sono — di continuare a nuocere. Gli stadi torneranno a essere un luogo di sano svago. Ma temo che anche questa volta, passata la bufera, tutto tornerà come o forse peggio di prima.



Le lettere di Corrado Augias

Il vero volto di Lotito

CARO Augias, nulla si deve aggiungere alla lettera che martedì Mario Calabresi ha scritto agli italiani. Merita però una risposta il comportamento del mondo del calcio. Il presidente della Lazio Lotito commette una gaffe dietro l'altra visitando la sinagoga nel tentativo maldestro di rimediare al comportamento razzista dei suoi tifosi. L'allenatore del Torino, già ammiratore di Mladic e Milošević, famoso per aver urlato a un giocatore africano «Negro di m.», a chi gli chiede cosa pensa di Anna Frank risponde che lui non ha ancora letto i giornali e quindi non la conosce. La dilagante demenza, spesso benedetta dai politici, sorretta dall'ignoranza, dal qualunquismo, mi addolora profondamente, spero che addolori tutti.

Paolo Mezzelani — Verona

Gentile dottor Augias, la memoria è un bene prezioso, fragile e deperibile, perciò perdere la memoria storica equivale a un suicidio sociale e politico. Significa mettere a rischio la capacità di sviluppo di se stessi e degli altri. Quando la società è ridotta, come oggi, a consumo di merci, gli uomini, sottomessi a questa logica che cancella la natura e la volontà, come ciechi brancolano nel vuoto dei valori e campano alla giornata. La memoria, allora, preda del silenzio, assume l'aspetto di una pagina bianca che l'oblio contribuisce a riempire con l'inchiostro dell'ipocrisia e della menzogna. Per questo nell'anno scolastico 2015-2016, alla vigilia dell'esame di Stato, non mi è sembrato scontato regalare ai miei studenti di Quinta dell'Istituto tecnico "G. De Felice Giuffrida — A. Olivetti" di Catania una copia dell'edizione integrale del *Diario* di Anna Frank.

Lorenzo Catania — lorenzocata@tiscali.it

HO DAVANTI a me, confusamente, due Claudio Lotito, presidente della Lazio. Confuso perché poco sapendo di lui fino all'altro giorno, ho dovuto racimolare in fretta qualche dato. Ne avevo individuati due opposti, da qui la confusione. Il primo è un Lotito che esprimendosi penosamente in italiano, stretto dalla folla, dice cose al limite della sensatezza come quando accomuna nella stessa invettiva "Antisemitismo" e "Antirazzismo", rifiutandoli entrambi. Anni fa, sentii un uomo politico del Mezzogiorno tuonare da un palco: «Perché noi non siamo come la Croce Rossa che chiunque può sparagli addosso». Un tipo di rovesciamento apprezzabile in Ionesco o Campanile, meno in un uomo pubblico. L'altro Lotito lo trovo invece in un'intervista sul *Corriere della Sera* e lì ho pienamente condiviso queste parole: «Se avessero coscienza di ciò che è accaduto agli ebrei, non potrebbero commettere atti del genere... Chi ha certi comportamenti non è maleducato, è ineducato: nessuno gli ha mai spiegato nulla». Sicuramente c'era nella prosa impeccabile e nella giustezza dei concetti lo zampino del collega Stefano Agresti che ha raccolto le dichiarazioni, però ci sarà sullo sfondo — ho pensato — almeno un po' di Lotito e questo Lotito 2 è capace di mettere il dito nella piaga. Ero così sul punto di scegliere il Lotito 2 sul Lotito 1 quando è arrivata la registrazione con la frase «Andiamo a fare 'sta sceneggiata in sinagoga» e tutto si è di colpo chiarito. Quello è il vero Lotito e alcuni tifosi della sua squadra ne sono il volto più fedele, lo specchio.



LA SOCIETÀ FORTE DEI MARMI PRENDE PROVVEDIMENTI CONTRO IL TIFOSO

Caso Anna Frank anche nell'hockey

MATTEO DOVELLINI

«Al prossimo derby Anna Frank con la maglia del Centro». È questo quel che ha scritto un tifoso dell'Hockey Forte dei Marmi sul proprio profilo Facebook. Il riferimento è al Centro Giovani Calciatori di Viareggio, formazione rivale battuta nella semifinale di supercoppa italiana che poi il Forte si sarebbe aggiudicato battendo Valdarno. Ma il riferimento del post, che certo non è passato inosservato, è agli adesivi raffiguranti Anna Frank che indossa la maglia della Roma ad opera nei giorni scorsi di alcuni tifosi laziali che hanno scosso il mondo sportivo italiano e non solo. Il post inizia a girare sui social, viene condiviso e le critiche degli al-

tri utenti si moltiplicano. Nella semifinale di supercoppa col Viareggio, poi, i tifosi del Forte si erano spinti oltre: in quel caso avevano esposto al palazzetto dello sport dei rivali, uno striscione con l'immagine stilizzata di Adolf Hitler. Per i quattro tifosi che avevano materialmente affisso lo striscione sarebbero pronti i Daspo disposti dal questore di Lucca. Nel frattempo il gruppo di ultras dell'Hockey Forte dei Marmi "La Squadaccia" ha deciso di disertare le gare casalinghe e quelle in trasferta della propria squadra, per protestare chiedendo "definitiva chiarezza e giustizia" sulla vicenda.

Due casi ravvicinati, in meno di un mese di distanza l'uno dall'altro che chiamano a una netta presa di

distanza il presidente dell'Hockey Forte Piero Tosi: «I nostri principi sono ben altri — spiega — forse abbiamo commesso qualche errore gli anni passati ma adesso abbiamo deciso di imboccare questa strada e non permetteremo più a nessun altro di infangare la nostra immagine. Chi lo farà, non si potrà definire nostro tifoso». La reazione della società è stata immediata, prendendo le distanze dall'autore del post che tra l'altro era anche uno degli sponsor del club a livello giovanile. Era, appunto. Perché la società ieri sera ha deciso di interrompere il rapporto di sponsorizzazione riservandosi di intraprendere azioni legali a tutela dell'immagine del club campione d'Italia in carica.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



IL POST

Un tifoso ha scritto su Facebook: "Al prossimo derby Anna Frank con la maglia del Centro"



“Volevamo solo attaccare adesivi degli ultras Lazio”

Uno degli identificati della Digos, zio del 13enne “Anna Frank? Non c’entro, sono pure di sinistra”

I PUNTI

I MINORENNI

Per la Digos i minorenni coinvolti sono in totale tre. Due ragazzi di 17 anni e un adolescente di 13

L'ACCUSA

La procura, l'aggiunto Francesco Caporale, indaga per istigazione all'odio razziale

LA DIFESA

Lo zio e il nipote di 13 anni si difendono “Siamo di sinistra. Abbiamo attaccato altri adesivi, non quelli di Anna Frank”

GIUSEPPE SCARPA

«Io sono cattolico al 100%. Non ho attaccato gli adesivi di Anna Frank con la maglietta della Roma. E nemmeno mio nipote. Cioè degli adesivi li abbiamo incollati ma non sono mica quelli». In una villa di tre piani, nella borgata del Divino Amore, vive la famiglia De Santis (il cognome è di fantasia). Il 40enne, camionista di professione, è incredulo. «Io non ho fatto nulla», continua a ripetere. Nel frattempo, nell'appartamento al piano superiore, il nipote studia. L'uomo aveva portato il figlio del fratello di 13 anni a vedere una partita della Lazio contro il Cagliari il 22 ottobre. Durante il match, lo zoccolo duro della tifoseria biancoceleste, aveva incollato degli adesivi antisemiti nel settore occupato dai cugini giallorossi, la curva Sud. Tra le venti persone individuate dalla Digos ci sarebbero il camionista e il nipote.

«No. Mio nipote ha attaccato solo questi adesivi: “4-4-4 tu vinci e io passo” e poi quello “Ultras Lazio”. Ma non quelli di Anna Frank, lo giuro».

Lei appartiene al gruppo ultras degli Ir-

riducibili?

«Io sono di sinistra e sono cattolico al 100%. Quando fanno i cori contro i giocatori di colore io mi dissocio. Non ho niente a che vedere con gli estremisti».

Lei è di sinistra, ma qui è pieno di adesivi con la scritta Irriducibili. E loro sono un gruppo ultras di estrema destra

«Adesivi per sfottare i romanisti. Non siamo né razzisti né antisemiti. Io non ho niente contro gli ebrei. Di Anna Frank ho visto la foto che qualcuno ha appiccicato lì dentro, però io mi tiro fuori».

Cosa pensa dei tifosi che hanno attaccato quegli adesivi?

«È stata una stupidaggine. Io sono abbonato da venti anni in Nord. Sono un tifoso della Lazio, ma non ho mai partecipato a una rissa, non ho mai fatto cose fasciste. Posso dire una cosa»

Prego..

«Noi volevamo fare sta cosa. Cioè volevamo attaccare gli adesivi Ultras Lazio in curva Sud. Ma per me la cosa doveva finire lì. Ma su sta cosa di Anna Frank io non ho nessuna colpa. Io non ce posso andà di mezzo e nemmeno mio nipote».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La curva biancoceleste

ANCHE IL CLUB NEL MIRINO: ALMENO DUE GARE A PORTE CHIUSE

“Ha violato la lealtà sportiva” Lotito rischia sei mesi di stop

Federazione contro il presidente laziale e l'escamotage dello scambio di curve

Gli indagati

Per la vicenda degli adesivi con Anna Frank identificati 20 responsabili

GUGLIELMO BUCCHERI
ROMA

Il doppio binario accusatorio per gli illogici fatti di domenica scorsa va definendosi. La procura della Repubblica di Roma ha identificato, fino ad ora, venti tifosi per gli adesivi antisemiti attaccati dentro la curva Sud dello stadio Olimpico: dodici sono stati iscritti nel registro degli indagati per istigazione all'odio razziale, sei fanno parte del gruppo ultrà Irriducibili, mentre la posizione del minore verrà trasmessa alla procura competente (non si procederà, invece, nei confronti del tredicenne coinvolto perché non imputabile).

Procura della Repubblica al lavoro, dunque. Così come il pm del pallone Giuseppe Pecoraro che, in tempi brevissimi, ha già formulato le proprie accuse nei confronti del presidente della Lazio, Claudio Lotito, e dello stesso club biancoceleste. L'accusa sportiva chiederà il processo per violazione dell'articolo del codice che obbliga alla lealtà e per quello che detta le norme di comportamento per non scivolare su uscite o posizioni discriminatorie.

Le accuse della Figc

Quale sanzione rischiano Lotito e la Lazio? Il procuratore della Figc Pecoraro ha configurato come sleale l'escamotage scelto da Lotito per consentire ai tifosi laziali di seguire la partita con il Cagliari trasferendosi, di fatto, dalla curva Nord, chiusa per cori razzisti, alla

curva Sud, aperta per l'occasione. Per questa slealtà potrebbe chiedere una squalifica di un certo peso per il numero uno laziale (non c'è giurisprudenza in materia, ma il tema è delicatissimo). Lotito, secondo la procura della Federcalcio, non poteva sospendere l'efficacia degli abbonamenti dei suoi tifosi (il decreto Pisanu non consente il possesso di due titoli di accesso allo stadio) per acquistare un nuovo tagliando per la partita. Il presidente della Lazio lo ha fatto creando un nuovo evento: a un euro, e con un orario diverso da quello della gara con il Cagliari, l'invito della società ai tifosi era quello di scendere in campo contro il razzismo.

Lotito, davanti a una squalifica di qualche mese, non potrebbe ricoprire cariche all'interno della Figc per dieci anni almeno. E la Lazio? Il club potrebbe pagare la follia di chi ha attaccato gli adesivi con il volto di Anna Frank con la maglia della Roma addosso con almeno due partite di campionato da giocare a porte chiuse (il codice prevede anche la penalizzazione di punti, ma, allo stesso tempo, una gradazione nell'applicare le pene).

Le mosse della procura

L'inchiesta giudiziaria intanto va avanti con l'accusa di istigazione all'odio, anche se sul suo esito potrebbe pesare il precedente della sentenza di Cassazione che ha assolto, di recente, due tifosi laziali per aver intonato il coro «giallorosso ebreo» durante un Lazio-Catania del 2013. La sentenza aveva sostanzialmente fatto proprie le argomentazioni del gip che aveva sostenuto come quel coro avesse la sola finalità di deridere la squadra avversaria. Nel mirino degli inquirenti c'è anche l'accertamento di chi abbia stampato gli adesivi incriminati.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Buongiorno

A forma di svastica

MATTIA FELTRI

► Su una cosa hanno ragione i tifosi laziali: non sono i soli con certe propensioni. Nel 2013 a Roma comparvero adesivi con scritto «Anna Frank tifa Lazio», più la variante «laziale giudeo». Durante un derby, nella curva giallorossa si srotolò lo striscione «Lazio Livorno stessa iniziale stesso forno». Gli ultras della Juventus accolsero i colleghi ospiti col coro «fiorentini non italiani, solo una massa di ebrei». A San Siro i sostenitori dell'Inter e del Milan hanno trovato un'eccezionale occasione eucaristica al canto «napoletani ebrei stessa razza stessa fine». I più esuberanti sono quelli di Verona, che spesso ritmano «Siamo una squadra fantastica / fatta a forma di svastica / ma che bella è / allena Rudolf Hess» (vice del Führer dal '33 al '41). Durante una festa, in cui seppero parcheggiare dodici auto a formare una svastica, i capi ultrà veronesi rassicurarono il pubblico: «Paga tutto Hitler». Si potrebbe andare avanti per pagine. L'episodio più straordinario è dell'89, quando l'Udinese acquistò il centravanti israeliano Ronny Rosenthal, e Udine si decorò di svastiche e scritte come «Rosenthal vai nel forno»: lì per lì ci si inventò che l'attaccante era malato e non lo si tesserò. Secondo l'Osservatorio antisemitismo, dal 2000 al 2014 negli stadi italiani ci sono stati 630 episodi antisemiti (furono 56 dall'89 al 2000). Ah, prima di prendervela con gli ultras, sappiate che nel 2016 su internet sono stati pubblicati 382 mila post antisemiti, uno ogni 83 secondi. Ne dobbiamo stampare, qui, di diari di Anna Frank.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



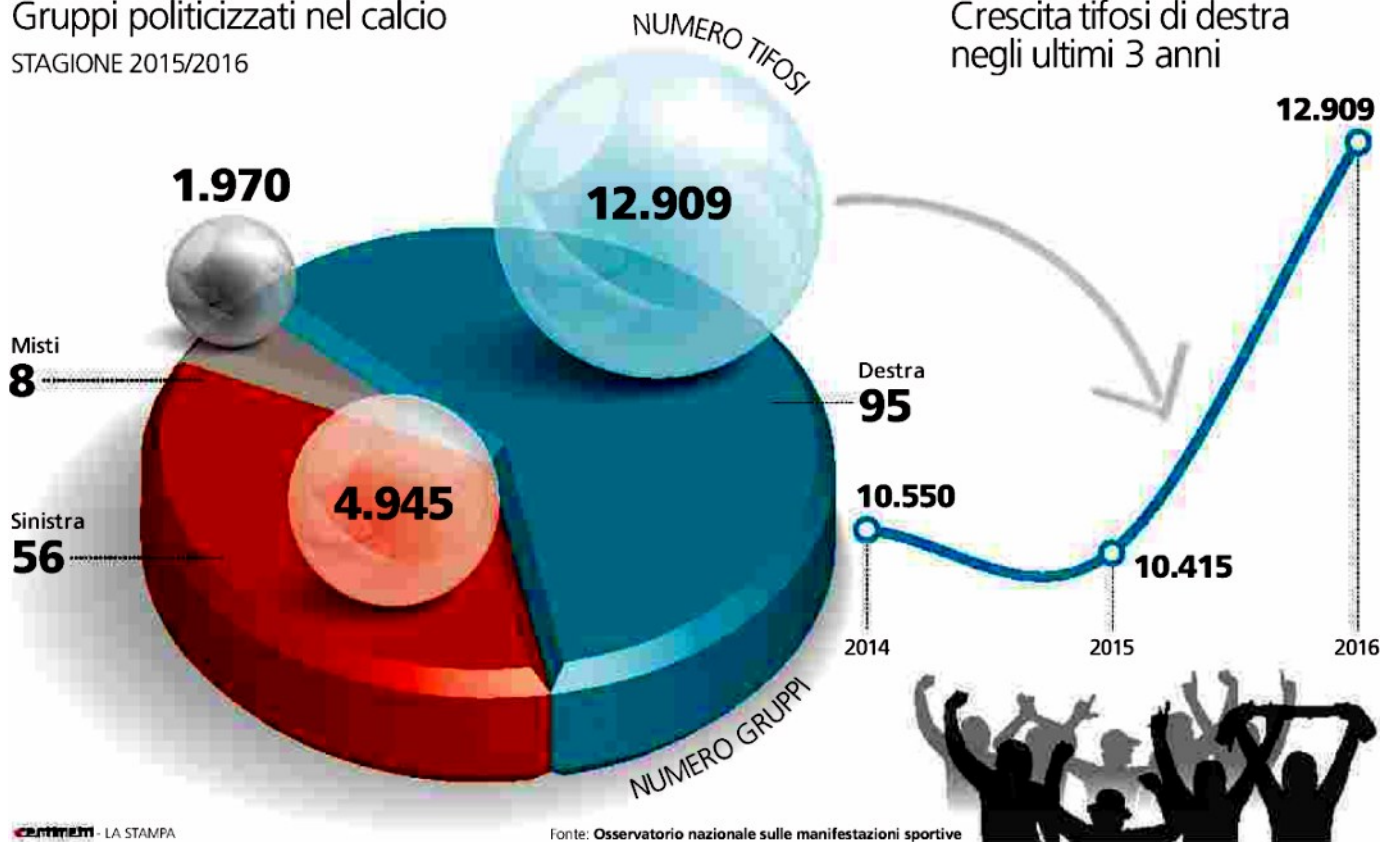


Saluti romani e svastiche, le curve negli stadi si estremizzano

Gruppi politicizzati nel calcio

STAGIONE 2015/2016

Crescita tifosi di destra negli ultimi 3 anni



centrom - LA STAMPA

Fonte: Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive

Più grave degli adesivi laziali con Anna Frank abbigliata con la maglia giallorossa è forse la reazione delle altre tifoserie (juventina, romanista e fiorentina) che qualche giorno dopo hanno coperto la lettura del Diario prima delle partite con cori, fischi e Inno di Mameli. Divisi dal campo, uniti dalla politica, gli ultrà italiani si mostrano blocco politicamente omogeneo. Il fenomeno non è nuovo, ma forse è sottovalutato. Secondo i dati dell'Osservatorio nazionale delle manifestazioni sportive, gli ultrà nella stagione calcistica 2015-2016 erano circa 42.200. Di questi, circa la metà appartiene a gruppi considerati sostanzialmente apolitici, ma l'altra metà ha chiare denotazioni politiche. Un ultrà su dieci viene considerato di estrema destra. Quasi uno su cinque si schiera su posizioni generalmente di destra, mentre appena uno su 20 è di estrema sinistra o generalmente di sinistra.

Il mondo delle curve è egemonizzato da miti e simbologie che spesso si rifanno al ventennio fascista. E tra la stagione 2013-2014 e quella 2015-2016 le tifoserie di destra ed estrema destra hanno ingrossato le loro fila di oltre il 20%. In questi anni abbiamo assistito ad auto posizionate a raffigurare una svastica, saluti romani, fasci littori. Ma appena 29 denunciati nell'ultima stagione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Il responsabile comunicazione dei biancocelesti
«Razzismo sì, ma su di noi. Ora vogliamo i danni»**



Di Mario, Pieretti, Salomone
e Signorelli
→ alle pagine 2, 3 e 5

«Il razzismo c'è. Ma contro la Lazio»

Parla Diaconale Il dirigente ricostruisce ora per ora la tre giorni di passione
«Su di noi solo montature e falsità. Ma ora chiediamo i danni a chi ci infanga»

Luigi Salomone

l.salomone@iltempo.it

■ L'obiettivo è chiaro: bloccare la macchina del fango lanciata come una Ferrari a 300 km orari contro la povera Lazio. Lotito tace, incassa il deferimento e prepara la controffensiva mentre Arturo Diaconale, responsabile della Comunicazione spiega alcuni passaggi di questa vicenda cominciata con le orribile immagini di Anna Frank con la maglia della Roma. La Lazio è una società che nei fatti si è adoperata con molteplici iniziative nella lotta contro il razzismo, Lotito non ironizzava contro la comunità ebraica che voleva disertare l'incontro (o meglio una parte di essa visti i documenti che pubblichiamo oggi) alla visita della Lazio tanto che ha già pronte un bel pacco di querele per tutelare la sua immagine in sede penale e civile. Ma andiamo con ordine.

Diaconale ci spieghi bene che cosa è accaduto lunedì?

«Ero a Formello per una riunione con Gargano, Canigiani e De Martino e mi arriva un messaggio di Pavoncello»

Che le chiede il membro della comunità ebraica?

«Mi ha detto se avessi visto che era successo in curva sud».

E poi?

«Mi ha proposto di portare un mazzo di fiori davanti alla

Sinagoga in segno di solidarietà. Poi mi ha inviato anche delle mail (pubblicate in alto, ndr)».

A quel punto che ha pensato di fare?

«Ho letto il messaggio a tutti: "avete visto che casino hanno combinato questi cretini", ho esclamato e ho informato Lotito che era impegnato in Lega».

Che le ha risposto Lotito?

«Mi ha subito dato l'ok per portare la corona in Sinagoga: a quel punto cominciano a sorgere i problemi».

In che senso?

«Funaro della comunità parla con De Martino e gli spiega che la corona non basta. Finisce la riunione verso le 19, poco dopo mi richiama Stefano (De Martino, ndr) dandomi la certezza del rifiuto della comunità. Richiamo subito Lotito che contatta Pavoncello: lo invita ad andare avanti ma è evidente quanto non sia chiara la loro situazione interna».

Ha contattato altri personaggi della comunità?

«Verso le 21 mi manda un messaggio Riccardo Pacifici, lo conosco da tempo, è un amico, sa che sono filo israeliano, ho scritto anche un libro su Israele: mi invita a chiamare la presidentessa Dureghello».

E lei che ha fatto?

«L'ho subito chiamata ma lei mi ha risposto freddamente affermando che gli altri sono a

New York, che non basta la presenza di Lotito e dei dirigenti del club, servono anche calciatori, c'è bisogno di una delegazione rappresentativa».

Quindi?

«Avverto Lotito che chiama Peruzzi il quale si attiva subito per la presenza di Wallace e Felipe Anderson visto che il resto della squadra a quell'ora doveva allenarsi prima della partenza per Bologna. Rimango d'accordo che avrei chiamato la presidente Dureghello la mattina dopo, prima dell'evento. La contatto alle 10, mi risponde che aveva da fare e che mi avrebbe richiamato: non l'ho più sentita».

Qual'è secondo lei il motivo del rifiuto?

«Siamo andati, depositiamo la corona, c'erano osservatori che non si sono fatti riconoscere, ma nessuno della comunità. Per noi era un atto per prendere distanza da coloro i quali avevano attaccato quelle immagini orribili con la foto di Anna Frank. In realtà ora mi è tutto



chiaro: consideravano Lotito e Lazio corresponsabili per aver aperto la curva Sud. Secondo loro Lazio uguale squadra razzista. Tutto questo nonostante Lotito avesse combattuto una lunga lotta contro gli estremisti per togliere razzismo e illegalità presenti all'interno delle curve».

Come si spiega questa generalizzazione?

«Gli ebrei sono vittime della cultura che porta alla colpa collettiva. Un'intera categoria sociale viene colpevolizzata come accaduto in Germania quando fu data agli ebrei la colpa di aver fatto perdere ai tedeschi la Prima Guerra Mondiale. Per me questo meccanismo è inaccettabile».

Torniamo al lunedì. Ma la parola incriminata «sceneggiata», come è venuta fuori?

«Semplice, Lotito mentre parlava con Pavoncello ha espresso il suo dispiacere per un atto pubblico che avrebbe perso

molto della portata mediatica senza la presenza della comunità. Quell'audio non ha nessun valore giuridico, per questo Lotito ha dato mandato ai suoi avvocati di querelare tutti gli organi di informazione che hanno leso la sua immagine e quella della Lazio società quotata in Borsa, in sede civile e penale».

Intanto la bufera era sempre più totale.

«La circolazione di quell'audio potrebbe aver portato alla corona gettata nel Tevere anche se a livello temporale i due momenti non combaciano. E poi bisogna essere sinceri anche quando abbiamo portato la corona, mentre stavamo andando via, c'era un ragazzo della comunità che urlava insulti contro Lotito e la Lazio».

Come si chiuderà questa vicenda?

«Ci sono telecamere e le guardie della comunità, mi aspetto che sia fatta piena luce su chi sia stato. Sono stati identificati i ragazzini che avrebbero commesso il reato di istigazione

all'odio razziale in curva, per me anche quell'episodio vale come istigazione all'odio».

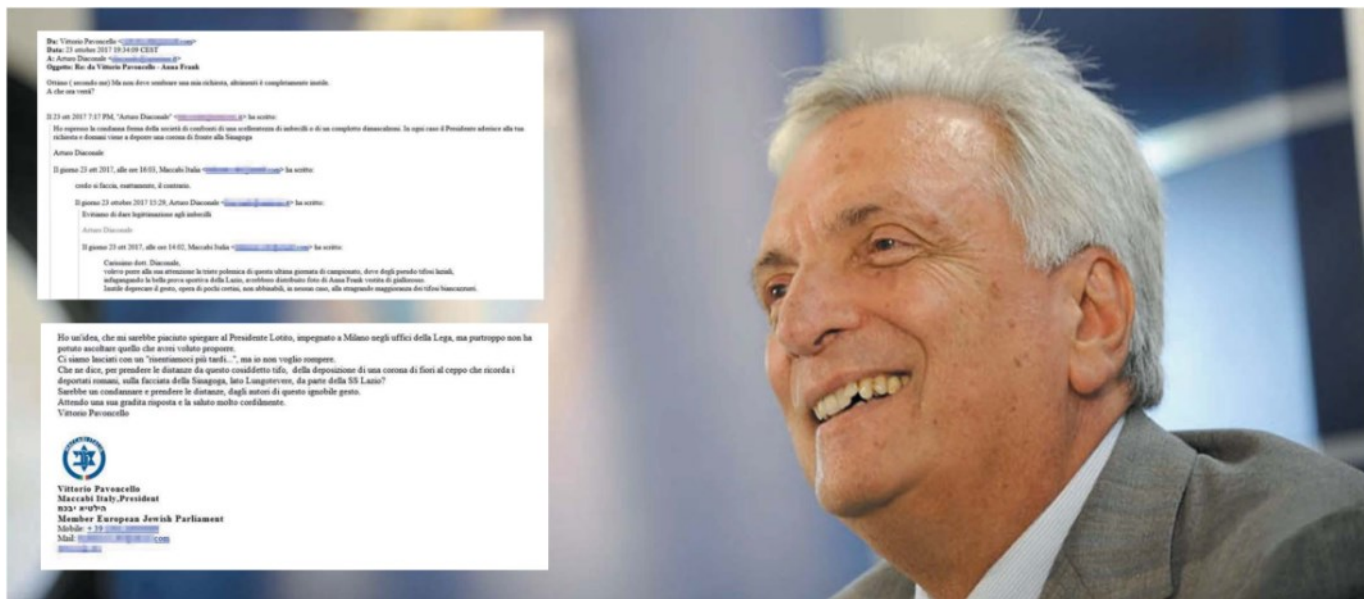
Che c'è dietro il deferimento di Lotito?

«Vogliono creare problemi in Federcalcio e nelle sue battaglie politiche sportive e ora stanno strumentalizzando Anna Frank. Il presidente del Coni Malagò sia più prudente dicesse "Io sono contro Lotito in federazione". Pure Tavecchio eviti di parlare di queste cose. È un deferimento a orologeria, vogliono danneggiare il presidente. È una vicenda umiliante per chi sta usando la Shoah e Anna Frank per questi fini».

Qual è il risultato finale?

«Sono riusciti a ricompattare gli ultras di tutta Italia e non so dove ci porterà questa cosa. E poi in alcune scuole ci sarebbero professori che chiedono ai bambini "non venite alle lezioni con la maglia della Lazio, vuol dire che siete razzisti". È una caccia alle streghe che non fa bene a nessuno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli ultrà di tutta Italia al fianco dei laziali

L'appuntamento L'assalto benpensante ai biancocelesti ricompatta le curve L'occasione sarà tra poche settimane per il decennale della morte di «Gabbo»

Solidarietà

Juventini, ascolani, interisti i primi a schierarsi dalla parte della Nord

Paolo Signorelli

■ Oltre i colori, oltre ogni rivalità, tanta solidarietà nei confronti dei tifosi laziali. Che piaccia o no, così è stato. Che dia fastidio (e sicuramente darà) è avvenuto questo. E il turno infrasettimanale appena concluso ne è stata la conferma.

Partendo dal presupposto base, quello principale e cioè che gli adesivi, divenuti ormai tristemente famosi, di Anna Frank con la maglia romanista, siano da condannare in tutto e per tutto e in ogni dove, non si può negare che il movimento ultras, anche tra fazioni opposte, si sia compatto e unito dopo l'accaduto. Il che non significa minimamente voler sminuire il fatto o sostenere che si sia trattato di goliardia (anche se forse, seppur di cattivo gusto e per ignoranza, si voleva forse intenderla). Né tantomeno pensare lontanamente che si possa soprassedere sull'aver infangato la memoria di una bambina vittima del nazismo. Significa solamente essere obiettivi. Perché una solidarietà tra tifosi c'è stata eccome. Perché colpevolizzare un'intera curva è la cosa più sbagliata che si possa fare.

E così gli juventini hanno voluto scrivere un comunicato, dove hanno ricordato a lorisignori che lo stesso sdegno non è stato certo riscontrato all'epoca quando morì Gabriele Sandri (non ci fu nemmeno un minuto di raccoglimento) o per lo "sfottò" sulla tragedia dell'Heysel. La morte di Anna Frank merita tanto rispetto,

come però merita rispetto quella di «Gabbo» e delle vittime di quel male-detto 29 maggio 1985. Nel nostro caso non abbiamo visto lo stesso clamore mediatico in occasione della presenza di bandiere del Liverpool in tutte le curve italiane, o di adesivi recanti la scritta -39, o di cori contro i nostri morti. Tutto ciò fa sicuramente meno notizia...», recita il comunicato della curva bianconera. Gli ascolani, poi, anzi, prima, avevano manifestato vicinanza ai laziali martedì, prima della loro partita contro Lo Spezia, in maniera più netta. Prima annunciando e poi disertando addirittura il minuto di riflessione e silenzio, indetto dalla Lega. «Non vogliamo essere complici di un teatrino mediatico e istituzionale - il post su Facebook degli Ultra' 1898 - che dimentica i terremotati e i nostri anziani, ma è, invece, sempre prontissimo a indignarsi e a strumentalizzare una decina di adesivi». Vicinanza anche da parte degli interisti. A Roma invece la lettura del brano tratto dal «Diario di Anna Frank» è stata coperta da un coro in Curva Sud.

E gli stessi laziali? Qualcuno ha scritto che avrebbero cantato inni fascisti durante la lettura. Ma chi c'era e c'erano tante persone - smentisce categoricamente (esistono numerose testimonianze video facilmente reperibili su internet) e considera questa tesi un modo per gettare ulteriore benzina sul fuoco verso i tifosi biancocelesti, specie in un momento in cui - altro miracolo - la quasi totalità della tifoseria si è ricompattata a difesa di squadra e società. Ormai finiti inevitabilmente (e per l'ennesima volta) sotto l'occhio del ciclone dei

media. Così come Lotito, finito sulla graticola per le frasi «sabotate» e montate ad hoc sulla «sceneggiata» della visita in Sinagoga. Per questo motivo, i fiori di scuse, da lui portati nel luogo sacro ebraico, sono finiti il giorno dopo nel Tevere.

In generale, in molti stadi italiani, non è che questo minuto di silenzio abbia messo tutti d'accordo. Il sentimento ultras, che avrà certamente difetti, ma che indubbiamente ha anche dei pregi - perché non è vero che gli ultras sono la parte marcia del calcio e perché parlano per loro le tante iniziative benefiche e solidali portate avanti - si è paradossalmente ricompattato in una situazione dove era difficile farlo. «Perché se qualcuno ha sbagliato ad attaccare quegli adesivi, come detto, non deve essere etichettata una curva intera con accezioni negative», questo avranno pensato i tifosi di molte squadre. Ma non solo i tifosi.

Tra poco più di due settimane, poi, saranno passati 10 anni dalla morte di Gabriele Sandri, ragazzo strappato alla vita in quel tragico 11 novembre. La speranza è che venga ricordato come merita. Come non fu all'epoca. Come un ragazzo di 26 anni che ha incontrato sulla sua strada un assassino criminale che gli ha sparato. Anche quel giorno molte tifoserie, pure rivali, si troveranno sulla stessa strada a ricordare «Gabbo». Perché è giusto così, perché non devono esistere morti di Serie A e morti di Serie B. Mai.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



2007-2017
L'11 novembre di quest'anno è il decennale della morte di «Gabbo»





Tifo caldo Le curve italiane stanno sperimentando un inedito momento di unità



IL CASO

PAG. 22

Slealtà sportiva e discriminazione
Lotito e la Lazio sotto inchiesta

← Claudio Lotito

ELUSA LA SANZIONE DI CHIUSURA DELLA NORD E GLI ADESIVI SU ANNA FRANK

LOTITO E LA LAZIO INDAGATI PER SLEALTÀ SPORTIVA

Lo stesso Tavecchio ha parole dure sull'episodio. Un'inibizione a Lotito superiore ai 4 mesi lo renderebbe incandidabile per cariche federali

SIMONE DI STEFANO

ROMA

Dopo tre giorni di bufera su Lotito e le iniziative di sensibilizzazione su tutti i campi di A e B (c'è anche una lettera di ringraziamento dalla casa di Anna Frank), da ieri si entra su un altro terreno di scontro, anche politico perché no: la questione degli adesivi antisemiti diventa ufficialmente il caso-Lazio. O meglio, il caso-Lotito. Già, perché al centro delle indagini, chiuse proprio ieri dal procuratore federale, Giuseppe Pecoraro, ci sono il club biancoceleste e il suo presidente. Violazione degli articoli 1 bis, 11 e

4 comma 3, tradotto: slealtà sportiva per aver aggirato la sanzione della chiusura della Curva Nord dando la possibilità agli abbonati di accedere in Curva Sud, atti e gesti discriminatori in riferimento agli adesivi e alla foto di Anna Frank con la maglia della Roma e infine la responsabilità oggettiva del club per i comportamenti dei propri tifosi. Tempo una settimana e giovedì prossimo potrebbe scattare il deferimento, sempre che prima Lotito e Pecoraro non trovino una quadra per un possibile patteggiamento. In questo caso, sarebbe da valutare anche la recidività del patron biancoceleste. Più di 4 mesi di inibizione (questo uno dei rischi a livello personale) e scatterebbe l'incandidabilità alle cariche federali. Per Tavecchio non sarebbe un dramma, anzi risolverebbe anche la grana del doppio incarico da consigliere (Figc e di Lega) che Lotito spinge a ricoprire e che da ieri è stato

spedito al Collegio di Garanzia del Coni per un parere. Il presidente della Figc, invece, ieri ha preso le distanze dall'escamotage di Lotito: «Non ne eravamo a conoscenza», dice Tavecchio, aggiungendo una sua valutazione personale: «Io credo che ogni provvedimento che tenda a eludere una sanzione sia censurabile». Già, ma visto che l'iniziativa della Lazio era stata ampiamente pubblicizzata, chi doveva dire a Lotito che non si poteva fare? «Se ci sono provvedimenti di ordine pubblico compete all'Osservatorio la tutela dell'incolumità dei cittadini», la replica stizzita di Tavecchio, che ribadisce una ferma condanna per gli episodi antisemiti. Il rischio per i tifosi, invece, è quello di uno o più turni a porte chiuse della Curva nord, se non per l'intero stadio. Intanto sono stati iscritti nel registro degli indagati 12 ultras della Lazio che avrebbero attaccato in curva Sud gli adesivi che ritraggono Anna Frank con la maglia della Roma.



Lotito è al centro delle polemiche dopo il caso degli adesivi su Anna Frank

